ANNO 54 MATTINO — TORINO *Sabato 29 Maggio 1920* — MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Prænar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per [illegible] parola di una colonna [illegible] - Finanziari, [illegible] 3. Per i Piccoli [illegible] rubriche. [illegible] per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La vasta corrente dei consensi parlamentari e giornalistici attorno al programma dell'on. Giolitti

La prima eco nel Consiglio dei Ministri

La Camera si riaprirà il 9

Roma, 28, notte.

Nel pomeriggio si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli De Nava, Micheli e La Pegna, assenti da Roma. Benchè non figurassero fra le materie all'ordine del giorno per la discussione, le dichiarazioni dell'on. Giolitti hanno formato argomento di uno scambio di idee, specialmente in rapporto al programma che il nuovo Ministero esporrà presentandosi al Parlamento. Particolarmente, in seguito a desiderio manifestato da taluni colleghi, il programma del terzo Ministero Nitti assumerà una certa ampiezza, resa tanto più necessaria dopo l'esposizione fatta dall'on. Giolitti di un così categorico programma di Governo, sia pure limitato alla parte finanziaria e al funzionamento del Parlamento.

Nell'*entourage* del Presidente del Consiglio le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state valutate in tutta la loro importanza. Si cerca ora di attenuare l'impressione prodotta dall'indirizzo del pensiero dell'ex Presidente del Consiglio muovendo qualche rilievo. Infatti, un'Agenzia ufficiosa dice doversi notare l'omissione di tutta la parte che riguarda la politica estera e specialmente il problema adriatico, e che è quello che più preoccupa in questo momento ed alla cui soluzione sono subordinati gli altri problemi di politica interna ed economica, e sul quale l'on. Giolitti avrebbe dovuto far conoscere il suo pensiero, oggi tanto più necessario in quanto gli sono attribuiti, da falsi amici, propositi e programmi che contrastano apertamente con tutto il suo passato politico e con l'atteggiamento stesso che egli ha tenuto negli ultimi anni».

Nel mondo parlamentare le dichiarazioni dell'on. Giolitti trovano consensi, si può dire, senza riserve. Solo qualche deputato, come ad esempio l'on. Arturo Labriola, sosteneva l'opportunità che l'on. Giolitti dichiari il suo pensiero anche su di un altro punto: cioè se egli mantenga oppure no la proposta formulata nel discorso di Dronero di una solenne inchiesta sulle responsabilità politiche della guerra. E' opinione diffusa a Montecitorio che, se a scopo di pacificazione l'on. Giolitti dichiarasse, come forse pensa, di rinunziare a tale inchiesta, il paese si stringerebbe sempre più concorde intorno a lui.

Le grazie di Nitti sulla coscia ai Dalmati

Dopo lo scambio di idee sulla situazione creata al Ministero dall'intervista Giolitti, i Ministri hanno avuto comunicazione dall'on. Nitti della risposta scritta data all'interrogazione dell'on. Piero Lucca e di altri senatori sugli arresti di dalmati e fiumani avvenuti in Roma nella notte dal 24 al 25 maggio. La risposta, conosciuta stasera nel mondo politico, viene giudicata inadeguata. Si nota che l'on. Nitti, per difendersi, viene a scoprire un alto funzionario del Governo, cioè l'ammiraglio Millo. Orbene, si osserva come tale sistema risulti pericoloso poichè, in casi consimili, sapendo di essere all'indomani pubblicamente denunziati difficilmente alti funzionari e prefetti non più coperti dal segreto di ufficio, si esporranno a fare al Governo comunicazioni di carattere delicato del genere di quelle dell'ammiraglio Millo. Ma, a parte tale considerazione, si osserva, negli ambienti politici, come risulti esistere, anche dopo la risposta all'interrogazione Lucca, un'evidente sproporzione tra i propositi segnalati dal Ministero e gli arresti in massa avvenuti a Roma in forma brutale ed inescusabile. Su questo punto l'on. Nitti preannunzia provvedimenti in relazione colle risultanze dell'inchiesta in corso (si tratta delle punizioni già segnalatevi come prossime), ma rimane sempre inescusabile l'errore della connessione tra l'eccidio del 24 maggio coll'inesistente complotto dalmata, errore da cui derivò l'ordine di arresto notturno in massa dei dalmati e fiumani, uomini e donne residenti in Roma. La risposta data oggi dal Governo non esprime ad ogni modo la discussione in Parlamento, la quale sarà vivace anche per le ripercussioni avute in Fiume dalla notizia degli arresti di Roma. Infatti, ieri sera, abbattuta ogni barriera, i legionari e le truppe regolari hanno a Fiume fraternizzato sulla base di una comune disapprovazione dell'operato dell'on. Nitti.

Il Consiglio dei ministri ha successivamente discusso intorno alla data di riapertura del Parlamento. Venne stabilito salvo accordi col presidente della Camera, la data di mercoledì 9 giugno. La Camera terrà seduta alle ore 15 ed il Senato alle ore 16, poichè il Governo si recherà a ritirare a Palazzo Madama le comunicazioni fatte a Montecitorio. Nelle sfere ministeriali si giustifica il ritardo nella ripresa parlamentare colla necessità di discutere ed approvare nel Consiglio importanti disegni di legge. Si afferma poi da fonte ministeriale essere intendimento del presidente del Consiglio di fare in modo che la Camera ed il Senato possano svolgere un lungo periodo di lavori, riprendendo così il proprio normale funzionamento. Perciò l'on. Nitti — si aggiunge dalla stessa fonte — ha pregato i Governi alleati di rinviare la Conferenza di Spa e la riunione interalleata che doveva precederla, ed ha già ottenuto il consenso della Gran Bretagna e della Francia. La Conferenza di Spa, che doveva avere luogo il 21 giugno, sarà invece convocata dal 10 al 20 luglio, ed in conseguenza di ciò anche il convegno finanziario di Bruxelles, promosso dalla Società delle Nazioni, sarà prorogato. Il Parlamento avrebbe quindi, salvo il caso di crisi ministeriale, la possibilità di tenere continuo seduta per circa un mese.

Il grano a 90 lire - I postelegrafonici

Il Consiglio si è poi occupato, nella sua prima parte, dell'aumento del prezzo del grano in occasione del prossimo raccolto. A questa parte del Consiglio assisteva il sottosegretario di Stato al consumi onorevole Soleri. I ministri hanno approvato lo schema di decreto proposto dallo stesso on. Soleri, nel quale si fissa il prezzo del grano del raccolto dell'annata agraria in corso e si dettano le norme per la requisizione dei cereali. Il prezzo, già stabilito a suo tempo, viene sensibilmente aumentato, e tenuto conto del maggior costo di produzione, della diversa qualità del suolo e delle difficoltà che incontra la cerealicoltura nelle diverse regioni d'Italia, esso non è uniforme per tutti i cereali. Senonchè, sono anche stabiliti premi a favore degli agricoltori. Quanto alle norme per la requisizione esse mirano ad assicurare che il prodotto non venga sottratto in alcun modo e stabiliscono severi controlli anche alle trebbiatrici e rigorose sanzioni. Il prezzo del grano viene, nel decreto oggi approvato, fissato a lire 90 al quintale.

Il Consiglio ha inoltre preso alcuni provvedimenti riguardo alla situazione interna. Esso ha quindi ripreso a trattare la questione del postelegrafonici. Il ministro Paratore ha comunicato ai propri colleghi i risultati dei colloqui avuti in questi giorni coi dirigenti le varie organizzazioni postelegrafoniche. Il ministro delle poste continuerà nei prossimi giorni il lavoro di sondaggio verso le numerose Commissioni di tutte le categorie e partiti, che egli riceve. Si crede che questo lavoro di preparazione dei provvedimenti a favore dei postelegrafonici possa terminare con la fine della corrente settimana. L'on. Paratore ha comunicato poi ai dirigenti delle diverse organizzazioni — in seguito anche alle trattative che sta svolgendo presso il collega del tesoro per la concessione dei fondi necessari — i provvedimenti che intende adottare e si crede che questi possano essere sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri verso la metà della prossima settimana. Intanto rimangono ferme le disposizioni indicate nel comunicato di ieri del Comitato di agitazione: cioè la limitazione ad un giorno della ritenuta sugli stipendi agli impiegati ostruzionisti, e la revoca delle pensioni - circa tremila impiegati, la cui posizione fu già personalmente esaminata dal ministro Paratore.

L'on. Nitti convocherà domani un altro Consiglio dei ministri. Le riunioni saranno fino alla riapertura della Camera piuttosto numerose.

I giudizi di Montecitorio e i commenti della stampa

Roma, 28, notte.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti hanno risvegliato come non mai il mondo politico della capitale. L'impressione non poteva essere più viva. Negli ambienti parlamentari e in quelli giornalistici le manifestazioni al riguardo sono delle più sintomatiche. Quali che sieno le riserve degli uni e le preoccupazioni degli altri, in definitiva i consensi superano di gran lunga i contrasti, e da tutto l'insieme delle accoglienze, delle impressioni, dei commenti, risalta tutto il valore politico del nuovo documento dell'on. Giolitti. Ecco anzitutto alcuni giudizi parlamentari.

Tra i deputati

L'on. Pistoni, sottosegretario alle Poste, fa così giudicare le dichiarazioni dell'ex-presidente: «Un documento di chiarezza che mantiene un riserbo dignitoso e prudente sulle questioni internazionali; precisa i problemi fondamentali per la vita interna del paese, guarda in faccia il pericolo; domanda alle classi sociali, nella loro rappresentanza legittima, il Parlamento, la volontà di superare i pericoli stessi».

L'on. Pasqualino Vassallo, sottosegretario alla Giustizia nel Gabinetto Orlando, ha detto: «Con la consueta lucidezza e semplicità, l'on. Giolitti pone davanti all'opinione pubblica i gravi problemi dell'ora, e indica alcune delle più urgenti soluzioni. Siamo d'accordo: non fa alcuna scoperta, nè promette il paradiso in terra, ma, proprio per questo, l'espressione del suo pensiero è tanto più notevole. Giarlatani e ciarlatanerie sono, sopratutto in questo momento, da porre da banda. Vi è poi nelle sue parole una chiara volontà di azione, della quale specialmente si deve prendere atto. Parmi capire che il vecchio uomo di Stato è pronto a lottare in salvezza del paese, e colpo che lo nascondono sanno che, a differenza di molti altri, egli, quando promette, mantiene».

L'on. Tovini, del direttorio del gruppo popolare, ha dichiarato: «Io non ritengo che l'on. Giolitti abbia dato all'intervista un significato diverso da quello che essa è: una chiara esposizione del suo pensiero politico. Anzi, pensando diversamente, sarebbe fargli torto. Il pensiero politico espresso ieri dall'on. Giolitti è identico a quello da lui manifestato nel discorso elettorale di Dronero e ribadito nella dichiarazione fatta nel dicembre alla Camera. Aggiungo che la stessi generale del Parlamento italiano dipende non solo dal volere del Governo che ne tiene chiusi per lungo tempo i battenti, ma altresì da altre cause inerenti alla struttura dell'organismo parlamentare ed in genere di tutti gli organi rappresentativi, alla struttura stessa dei gruppi politici e al lento adattamento della Camera e del paese all'applicazione integrale della proporzionale. Circa le Commissioni parlamentari, dirò che da tempo il Partito popolare le reclama e non solo per gli affari esteri, ma anche per gli interni, per la produzione ed il lavoro. Il nuovo Gabinetto Nitti ne ha promesso due, per gli esteri e per la guerra. Quando l'on. Giolitti dice poi che occorre trovare provvedimenti adatti a dare al paese la netta sensazione che davvero si vuole applicare un criterio di giustizia tributaria, dice cosa sanissima ed egli fa bene a non rivelare come in pratica realizzerebbe tale intendimento, perchè, altrimenti, darebbe modo agli interessati di sguazzare quanto già non hanno sguazzato».

L'on. D'Alessio ha manifestato nei seguenti termini il suo pensiero: «L'on. Giolitti si è rivelato per le note salienti del suo carattere: chiarezza e semplicità. La difesa del prestigio parlamentare è un rimedio adeguato per lenire, se non per sanare, la maggior parte della presente situazione. Il prelevamento del patrimonio e la confisca dei sovraprofitti, col risalire alle cause di essi e che non hanno potuto arricchire, e cioè i contratti di guerra, sono rimedi semplici per cui si può consolidare la finanza e rifiatare la compagine dello Stato. Per me è sopratutto importante che l'on. Giolitti abbia segnalato il lato manchevole degli attuali provvedimenti finanziari, i quali lasciano evadere tutta la ricchezza mobiliare e consentono l'abusato sistema di far pagare sempre più alle regioni più povere: il Mezzogiorno, in materia finanziaria, sopratutto — è questo quello che conta — l'on. Giolitti mi è parso l'uomo che sa quello che vuole e vuole quello che sa di poter attuare. Se l'esposizione di ieri dell'insigne uomo sarà completata con altrettanti chiari accenni di suoi propositi in materia di politica estera non dubito punto che il Parlamento ed il Paese vadano concordi in lui l'uomo capace di ricondurre gli animi pacificati all'esposa disciplina alla legge, al rispetto fecondo dell'autorità dello Stato».

L'on. Zegretti, di sinistra, ha così riassunto le sue impressioni: «L'on. Giolitti proclama, con l'autorità che gli deriva dalla sua eminente posizione e con senso di opportunità che nessuno oserebbe contestare, la necessità di un programma di ricostruzione, se si vuole salvare il Paese ed il Parlamento dal fallimento finanziario, male da cui sono così minacciati. Con savio scongiurerà, l'on. Giolitti consiglia di graduare, in ragione della loro urgenza e del loro rendimento, le provvidenze legislative che la gravità dell'ora richiede, ed a me pare che in questo sistema stia il segreto del successo. Ma sopra ogni possibile, sopra ogni altro bisogno emerge il problema della finanza. Non si può non fare eco al grido di allarme dell'on. Giolitti».

Dai Popolari ai nazionalisti

Ed ecco i più salienti commenti giornalistici:

Il *Corriere d'Italia*:

«L'impressione delle dichiarazioni dell'on. Giolitti sta tutta nel fatto che Giolitti abbia ritenuto di farle pubblicamente. Tutti sono d'accordo sulla necessità che il Parlamento funzioni. La Commissioni parlamentari il controllo furono chieste dai popolari alla Camera e l'on. Nitti dichiarò di non avere nulla in contrario, tanto che crediamo si arriverà presto a tradurle. Nè può esservi discussione sulla diagnosi della grave situazione finanziaria e sulla necessità di rimedi radicali. La ragione per cui l'intervista Giolitti ebbe rumore è che essa appare in modo come una presa di posizione del deputato di Dronero in vista di un'eventuale successione dell'on. Nitti. A noi sembra, però, che nelle parole dell'on. Giolitti manchi quella dichiarazione di guerra che alcuni credono di trovarvi, ne vediamo che esse propugnano un programma di governo tale da polarizzare intorno a lui i partiti ed i gruppi che si sono schierati all'opposizione verso l'attuale governo. Ma interessante sarebbe stato invece ascoltare le parole dell'on. Giolitti sulla politica estera e sul problema adriatico, dopo che un'indiscrezione giornalistica durante la crisi ha fatto credere che per le sue idee in questo punto egli fosse per guadagnare l'appoggio e la simpatia dei gruppi di destra».

Al *Momento* di Torino il suo corrispondente politico da Roma:

«Per rendersi conto della portata del documento, bisogna ricordare come l'uomo politico piemontese ritiene occorra porre a cardine dell'attività di governo il principio delle «gradazioni di urgenza» dei vari problemi che premono sulla vita nazionale. Se la casa brucia bisogna pensare a spegnere le fiamme e poi si potrà anche studiare ed attendere ad una migliore decorazione di essa. L'on. Giolitti pensa che lo Stato avrà tanta maggiore coesione quanto meglio gli organi costituzionali adempiranno alle proprie funzioni. Non occorre dire che noi condividiamo interamente tale concezione e non da ora, e fin da quando — impersonando il ministero Salandra — sostenemmo sulle nostre colonne la necessità di sottoporre la politica estera e finanziaria al controllo di commissioni parlamentari. In quanto poi alla modifica dell'articolo 5 dello Statuto, essa fu promessa dallo stesso on. Nitti all'inizio della Legislatura, ma purtroppo essa o sia mettere nel numero di quelle promesse che, a per poca buona volontà e per forza di circostanze, non furono mantenute. Giolitti dice benissimo che bisogna rompere gli indugi e spezzare gli ostacoli. I contratti di guerra devono essere rivedibili: l'imposta sul capitale deve essere applicata, implorando altresì la nominatività dei titoli. Se tosto già stato pubblicato l'ordine del giorno dell'amico nostro Vigorelli, approvato nella recente riunione del Consiglio del Partito Popolare, si vedrebbe come i postulati giolittiani rispondano ad una coscienza diffusa in quei partiti che, come il nostro, hanno un programma di ricostruzione politica. Dobbiamo ad ogni modo riconoscere all'on. Giolitti il merito di assumere la responsabilità di un programma radicale che potrà incontrare anche delle opposizioni teoriche e delle difficoltà pratiche ma che supera ogni intrinseca difesa, in quanto mira a raggiungere senza il immediati e sicuri. Il pensiero dell'on. Giolitti deve adunque essere seriamente meditato dagli uomini politici e dagli uomini di governo come un robusto richiamo alla realtà e alla necessità che da essa fatalmente derivano».

L'*Idea Nazionale*:

«Noi non riconosciamo a quelli che ora mostrano di scandalizzarsi e di spaventarsi per il riuscito tentativo dell'egemonia parlamentare dell'on. Giolitti, non riconosciamo loro il diritto di tentare di salvarsi ogni dalla minaccia di Giolitti, risultando i sentimenti particolari dei buoni cittadini col dire che ogni cambiamento dell'attuale situazione parlamentare apre la strada all'amico di Bulow. L'amicizia di Bulow del 1915 non fu peggiore tradimento degli interessi e degli ideali della nazione, che non sia stato e non sia nel 1915, nel 1919 e altresì, l'accordo subitaneo con Wilson, con Sisley e con Trumbic. Non di questi azione dei poteri responsabili dello Stato. Chi vuole, dopo così lunga e sanguinosa guerra e così dura vittoria poco più nel parecchio, non ha titolo di invelre contro chi volera il parecchio senza la guerra. Ed un governo che ha sventato e disonorato Vittorio Veneto non è più accettabile di quello che faceva capo a chi non comprese la necessità dell'intervento».

Dai liberali ai socialisti

Il *Tempo*:

«Il protagonista della crisi non è stato l'on. Nitti, incaricato dalla Corona di comporre il terzo Ministero e che da fedele suddito ha obbedito, e neppure il Partito popolare; il protagonista della crisi è stato un altro: non che non ha avuto incarichi, che non è capo di nessun gruppo e non ha quindi preso parte alle deliberazioni di nessun direttorio; è un assente da cinque anni della vita politica italiana; eppure ma la sua ombra si proietta nello sfondo e appare quasi colossale di fronte alle marionette che saltellano alla bocca di scena; tutti l'hanno vista quell'ombra e la vede di più chi dice che è uno spettro. Ma se la gente invece guarda a quell'ombra e non si occupa a se ne preoccupa è perchè sa benissimo che non è lo spettro di un morto ma è l'ombra di chi vive. Durante tutta la crisi tutti hanno pensato a lui in tutti i momenti, anche chi ne parlava il meno possibile, chi avrebbe voluto tacerne. Ma ormai tacerne non si può: la congiura del silenzio è pietosamente fallita. Il vero protagonista della crisi è stato l'on. Giolitti».

L'*Epoca*:

«Il programma dell'on. Giolitti è reticente in materia di politica estera. Il programma appare però indubbiamente nel suo complesso più positivista e possibilista di certi atteggiamenti «frondisti» che l'on. Giolitti ha assunto nel suo programma elettorale, ed è un programma in cui possiamo concordare, almeno nelle grandi linee. Ma il paese, prima che il nuovo esperimento giolittiano si compia, ha bisogno di sapere quali sieno le linee programmatiche dell'ex presidente sulla politica italiana dopo la vittoria, perchè questa non si trasformi in una ancora più amara ed acerbissima ingiusta delusione. Quando un uomo della statura politica dell'on. Giolitti vuole tornare al potere, dopo un atteggiamento quale egli ebbe durante la guerra, il pubblico, che pure non vuole il processo alle intenzioni, deve essere illuminato sulle ragioni del suo contegno passato e soprattutto deve conoscere quali siano i suoi propositi per l'avvenire. Nella presente crisi, agenti politici dell'on. Giolitti, come il generale Garibaldi, ne ritenevano discorsi ed assicuravano che egli avrebbe potuto dare all'Italia i territori del patto di Londra più Fiume. Di questa che nell'opinione pubblica degli italiani ha un interesse molto più grande dei programmi di politica interna, non è parola nell'intervista dell'on. Giolitti. Eppure essa la questione più acuta che si aveva sui nuovi riguardi».

Il *Giornale d'Italia*:

«Malgrado alcune cose indubbiamente sentite ed opportune, ma non certo peregrine, dette dall'onor. Giolitti nella sua intervista di ieri, e malgrado qualche altra frase che gli si attribuisce intorno al problema adriatico ed alle aspirazioni italiane — frasi che, se vere, sarebbero felici — noi non diciamo la opinione ormai diffusa che l'on. Giolitti pensa, anzi, abbia già posta, la sua candidatura alla presidenza del Consiglio, e, soprattutto, che essa abbia la probabilità di riuscita a cui mostrano di credere alcuni giornali. Evidentemente, chi parla di Giolitti come dell'uomo necessario, giuoca sopratutto sulla emotività politica che tra l'altro e tutt'altro che inevitabile e bisognerà pertanto scegliere quegli che ne soffrirà e da molti è stimato meno peggio.

Il *Giornale di Roma*:

«L'interesse dell'on. Giolitti è stato accolto e commentato con supremo interesse nel mondo politico e nel pubblico. Essa rappresenta una nuova affermazione dei postulati affermati dall'ex presidente del Consiglio nel suo programma di Dronero, che raccolse l'approvazione incondizionata della maggioranza del paese».

Il *Messaggero*:

«Naturalmente l'intervista sarà sfruttata a fini partigiani e servirà alle più fantastiche e capziose interpretazioni. Ma essa dovrebbe insegnare alle frazioni oppositrici più rumorosamente irrequiete, che un Governo non può essere seriamente ed onestamente giudicato se non attraverso il suo programma e le sue opere».

L'*Avanti!*:

«Non può essere riprovata la parte delle dichiarazioni dell'on. Giolitti riguardanti il problema finanziario. Ma bisogna tenere presente che non è la prima volta che l'on. Giolitti, uomo abilissimo, fa sbandierare progetti radicali d'imposta che non sono mai stati applicati. D'altra parte, vedremo l'accoglienza che il mondo capitalistico bancario farà a questo proposito. Ma è strano, ad ogni modo, il silenzio dell'on. Giolitti intorno alla politica estera, e questo silenzio è strano anche per l'atteggiamento che ora la stampa fascista ha verso l'antico nemico. Quest'atteggiamento sarebbe motivato dal fatto che l'on. Giolitti si sarebbe convertito alla politica imperialista dell'on. Sonnino per l'applicazione del Trattato di Londra e le annessioni dalmatiche. Ed allora sì da domandare: com'è possibile un programma di restauro nella finanza con una politica imperialista, che importa il mantenimento e l'aumento delle spese militari, che provoca una situazione tale da peggiorare il caos della vita».

Dai giornali di Milano

Dalla stampa milanese togliamo i commenti seguenti:

Il *Secolo*:

«Con questa dichiarazione, che vuol essere un appello ai deputati e un monito al paese, l'on. Giolitti si presenta candidato alla successione dell'on. Nitti. La cosa grave non può fare meraviglia. Molti hanno lavorato lungamente a sfasciare la via del ritorno. Egli si è sentito investire restituzione dell'ordine pubblico, salvatore dello Stato pericolante e della società minacciata, da parecchi di quelli stessi che più fieramente gli furono avversi durante la guerra. Il programma è semplice come tutte le idealità politiche: ristoro delle finanze comuni in questo momento della vita nazionale, mentre fino al regime eccezionale dei decreti-legge, restituire alla normalità la funzione del Parlamento, e con ciò, legiferare in senso tregua, riassestare le pubbliche finanze. Arrivati nelle spese e imporre economie più di carta momentaneo. Revisione dei contratti di guerra e ripresa esplicita dell'imposta sul capitale. Perchè i contribuenti consapevoli del capitale mobiliare non possano accettare di sottrarre allo Stato la materia imponibile, nominatività assoluta dei titoli. Questo per sommi capi il disegno giolittiano. L'egregio uomo non accenna al minacciato processo dei responsabili della guerra. Si contenta, per ora di rivedere i contratti dei fornitori e gli arricchiti di guerra, pochi milioni, meglio quasi cosa non è che non consentirà. Quanto alla politica estera non una parola. Ci penserà il parlamento. Ma che veramente l'on. Giolitti si presenti come l'unico uomo politico che osera applicare il patto di Londra?».

La *Perseveranza* (nella sua corrispondenza da Roma, che la direzione, invece, «deprecа» il ritorno dell'on. Giolitti al potere):

«L'on. Giolitti esce dal suo assoluto silenzio e parla con rara precisione di linguaggio e con una solenne precisione di termini. L'on. Giolitti, intendiamo dire più concretamente, col suo discorso intorno al programma politico dimostra chiaro che di non voler restare estraneo come finora ha fatto, agli avvenimenti parlamentari e a quelli nazionali. E sia. Noi consideriamo da un pezzo, e lo abbiamo scritto esplicitamente, questa eventualità con animo sereno e con nervi calmissimi; le persone emulano dai nostri propositi politici, nei quali sostanzialmente l'interesse supremo del paese riceve a incidenti fortunevole. L'intervista dell'on. Giolitti è, più che altro, un documento parlamentare, nel quale è notevole l'abbandono della famosa proposta dell'inchiesta di guerra, e la sottile penetrazione della psicologia parlamentare, specialmente là dove si accenna alla perequazione degli oneri fiscali fra l'Italia settentrionale e quella meridionale e alla riforma per i lavoratori della terra. Non possiamo dimenticare, infatti, che l'on. Giolitti ha raggruppato i suoi più numerosi fedeli nel Mezzogiorno d'Italia, mentre i contadini costituiscono il più vero e più grande contesto di conservazione di cui oggi disponga la Nazione e contro la falange numerosa, sì, ma più rumorosa che numerosa, degli operai della grande industria».

Gli studenti romani a Comizio

Vibrato ordine del giorno

Roma, 29, notte.

Oggi all'Università è stato tenuto l'annunziato comizio studentesco di protesta contro gli arresti di dalmati e fiumani. Avevano aderito gli studenti universitari formesi. Assisteva la grande maggioranza degli studenti universitari e studenti delle scuole secondarie, vari deputati e molte signorine. Sulle colonne del porticato erano stati attaccati grandi manifesti ove si leggevano queste diciture: «*Al no governo che per la paura*»; firmato: «*Francesco Saverio Cagna*». Alle 5,30 arriva un gruppo di studenti, alla testa del quale vi è un ufficiale degli arditi, che porta, e agita poi fra un prolungato scroscio di applausi, il gagliardetto degli arditi. Comincia il comizio, parlano numerosi oratori, fra i quali gli onorevoli Federzoni e Siciliani, ed il capitano degli arditi Bottai, il quale dice che i discorsi degli arditi sono brevi e precisi. «Gli arditi sono abituati ad un breve e sicuro comando: lasciano immediatamente le parole al pugnale».

Una voce: — Bravo! così devi parlare!

E' in ultimo approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La gioventù italiana di ogni parte d'Italia, convocata in solenne comizio il 28 maggio 1920 alla Sapienza di Roma, delibera: 1.o) di continuare l'atteggiamento ostile verso il Governo fino a quando sarà riconosciuto dal Paese intero il vero colpevole e responsabile dei fatti sanguinosi del 24 maggio; 2.o) di inviare i rappresentanti politici d'Italia ad elevare viva la voce di protesta nel Parlamento contro la tirannia angherica instaurata dal Presidente del Consiglio e a negargli definitivamente la fiducia; 3.o) un voto di biasimo per Andrea Torre, ministro della Pubblica Istruzione, il quale con metodi indegni ha osato negare udienza alla Commissione degli studenti, che desiderava chiudere le scuole in segno di lutto e di protesta; 4.o) di vituperare in volgare contumia del medico Bignoli che ha vilmente leso la dignità di gentili signorine dalmate, rinchiuse barbaricamente nelle carceri della Mantellate; 5.o) di inviare un saluto a tutti coloro che hanno partecipato e parteciperanno all'agitazione di protesta contro il Governo denigratore personificato da un assurdo nemico della patria: Francesco Giuseppe XIII. Viva l'Italia!».

Come l'on. Nitti tenta giustificare gli arresti dei Dalmati e Fiumani

Roma, 28, notte.

Ad una interrogazione dell'on. sen. Lucca e di altri senatori relativa ai casi avvenuti in Roma nella notte del 24 maggio, il presidente del Consiglio on. Nitti ha dato la seguente risposta: «Gli spiacevoli e dolorosi incidenti avvenuti il 24 maggio formano materia di una inchiesta, che è in corso. Sia di fatto che tutte le volte che vi sono trattative per risolvere la questione adriatica si diffondono in tutto il regno voci allarmanti e si aumentano le agitazioni dirette ad impedire che si venga ad una definizione. Numerose volte i governatori civili di Trieste e di Zara hanno anche segnalato movimenti diretti ad eccitare disordini e anche hanno preannunziato attentati contro le persone da parte di elementi esaltati. Qualcuno dei dalmati residenti a Roma, forse per eccesso di sentimento, non ha serbato sempre la serenità necessaria in pubblici comizi e in riunioni politiche in cui abbia già posta la sua candidatura alla presidenza del Consiglio, e, soprattutto, che essa abbia la probabilità di riuscita a cui mostrano di credere alcuni giornali. Evidentemente, chi parla di Giolitti come dell'uomo necessario, giuoca sopratutto sulla emotività politica che tra l'altro e tutt'altro che inevitabile e bisognerà pertanto scegliere quegli che ne soffrirà e da molti è stimato meno peggio.

Il *Giornale di Roma*:

«L'interesse dell'on. Giolitti è stato accolto e commentato con supremo interesse nel mondo politico e nel pubblico. Essa rappresenta una nuova affermazione dei postulati affermati dall'ex presidente del Consiglio nel suo programma di Dronero, che raccolse l'approvazione incondizionata della maggioranza del paese».

Il *Messaggero*:

«Naturalmente l'intervista sarà sfruttata a fini partigiani e servirà alle più fantastiche e capziose interpretazioni. Ma essa dovrebbe insegnare alle frazioni oppositrici più rumorosamente irrequiete, che un Governo non può essere seriamente ed onestamente giudicato se non attraverso il suo programma e le sue opere».

L'*Avanti!*:

«Non può essere riprovata la parte delle dichiarazioni dell'on. Giolitti riguardanti il problema finanziario. Ma bisogna tenere presente che non è la prima volta che l'on. Giolitti, uomo abilissimo, fa sbandierare progetti radicali d'imposta che non sono mai stati applicati. D'altra parte, vedremo l'accoglienza che il mondo capitalistico bancario farà a questo proposito. Ma è strano, ad ogni modo, il silenzio dell'on. Giolitti intorno alla politica estera, e questo silenzio è strano anche per l'atteggiamento che ora la stampa fascista ha verso l'antico nemico. Quest'atteggiamento sarebbe motivato dal fatto che l'on. Giolitti si sarebbe convertito alla politica imperialista dell'on. Sonnino per l'applicazione del Trattato di Londra e le annessioni dalmatiche. Ed allora sì da domandare: com'è possibile un programma di restauro nella finanza con una politica imperialista, che importa il mantenimento e l'aumento delle spese militari, che provoca una situazione tale da peggiorare il caos della vita».

Dai giornali di Milano

Dalla stampa milanese togliamo i commenti seguenti:

Il *Secolo*:

«Con questa dichiarazione, che vuol essere un appello ai deputati e un monito al paese, l'on. Giolitti si presenta candidato alla successione dell'on. Nitti. La cosa grave non può fare meraviglia. Molti hanno lavorato lungamente a sfasciare la via del ritorno. Egli si è sentito investire restituzione dell'ordine pubblico, salvatore dello Stato pericolante e della società minacciata, da parecchi di quelli stessi che più fieramente gli furono avversi durante la guerra. Il programma è semplice come tutte le idealità politiche: ristoro delle finanze comuni in questo momento della vita nazionale, mentre fino al regime eccezionale dei decreti-legge, restituire alla normalità la funzione del Parlamento, e con ciò, legiferare in senso tregua, riassestare le pubbliche finanze. Arrivati nelle spese e imporre economie più di carta momentaneo. Revisione dei contratti di guerra e ripresa esplicita dell'imposta sul capitale. Perchè i contribuenti consapevoli del capitale mobiliare non possano accettare di sottrarre allo Stato la materia imponibile, nominatività assoluta dei titoli. Questo per sommi capi il disegno giolittiano. L'egregio uomo non accenna al minacciato processo dei responsabili della guerra. Si contenta, per ora di rivedere i contratti dei fornitori e gli arricchiti di guerra, pochi milioni, meglio quasi cosa non è che non consentirà. Quanto alla politica estera non una parola. Ci penserà il parlamento. Ma che veramente l'on. Giolitti si presenti come l'unico uomo politico che osera applicare il patto di Londra?».

La *Perseveranza* (nella sua corrispondenza da Roma, che la direzione, invece, «deprecа» il ritorno dell'on. Giolitti al potere):

«L'on. Giolitti esce dal suo assoluto silenzio e parla con rara precisione di linguaggio e con una solenne precisione di termini. L'on. Giolitti, intendiamo dire più concretamente, col suo discorso intorno al programma politico dimostra chiaro che di non voler restare estraneo come finora ha fatto, agli avvenimenti parlamentari e a quelli nazionali. E sia. Noi consideriamo da un pezzo, e lo abbiamo scritto esplicitamente, questa eventualità con animo sereno e con nervi calmissimi; le persone emulano dai nostri propositi politici, nei quali sostanzialmente l'interesse supremo del paese riceve a incidenti fortunevole. L'intervista dell'on. Giolitti è, più che altro, un documento parlamentare, nel quale è notevole l'abbandono della famosa proposta dell'inchiesta di guerra, e la sottile penetrazione della psicologia parlamentare, specialmente là dove si accenna alla perequazione degli oneri fiscali fra l'Italia settentrionale e quella meridionale e alla riforma per i lavoratori della terra. Non possiamo dimenticare, infatti, che l'on. Giolitti ha raggruppato i suoi più numerosi fedeli nel Mezzogiorno d'Italia, mentre i contadini costituiscono il più vero e più grande contesto di conservazione di cui oggi disponga la Nazione e contro la falange numerosa, sì, ma più rumorosa che numerosa, degli operai della grande industria».

I Dalmati e Fiumani presentano regolare denunzia

Quest'oggi i signori Mario Spina di Zara, Pietro Stanotti di Spalato, ed Oreste Sumic di Fiume, hanno presentato al Procuratore del Re di Roma la seguente denunzia:

«Nella notte dal 25 al 26 corr. i sottoscritti furono sorpresi nelle loro case, negli alberghi, nei collegi, negli educandati, dove alcuni di essi dimorano per compiervi i loro studi, nei pubblici ritrovi e, tra lo stupore e lo scandalo generale, tratti arbitrariamente in arresto da persone che si qualificarono agenti della forza pubblica, i quali, senza esibire alcun mandato od ordine scritto, facendo a meno dei prescritti testimoni, perquisirono anche i loro domicili arbitrariamente violati. Senza riguardi al sesso, all'età ed a condizioni di patimo impedimento (vi sono tra essi giovanetti di età minore del 17 anni e signore di età superiore agli 80) i sottoscritti furono tutti violentemente strappati dalle loro case, e molti di loro ammanettati, condotti alle carceri di Regina Coeli e delle Mantellate, dove passarono tutta la notte e parte del giorno seguente, e dove indubbiamente sarebbero stati trattenuti, se l'immediata insurrezione della pubblica opinione non avesse posto fine all'inqualificabile arbitrario. Tale arbitrario provvedimento, a cui nessuno dei sottoscritti non fu mai sottoposto da parte delle autorità austriache negli anni in cui essi davano pensiero ed opera per sottrarsi al giogo straniero e ricongiungersi alla madre patria italiana, impone ad essi, anche per la tutela del loro buon nome di italiani, il dovere di denunziare alla S. V. la violenza patita, e chiedere formalmente la punizione di coloro che hanno determinato, o comunque concorso alla consumazione del delitto previsto dall'art. 147 del Codice penale, riservandosi il diritto di costituirsi parte civile nei modi e termini di legge ed eventualmente indurre testimoni per la prova del fatto, la cui verità è del resto conosciuta nei pubblici registri delle carceri giudiziarie:

«Roma, 26 maggio 1920».

Seguono le firme di numerosi dalmati e fiumani arrestati nella notte del 24 maggio.

Gli Adriatici da Nitti

Oggi si sono recati dal Presidente del Consiglio i rappresentanti adriatici, e gli hanno espresso la loro profonda amarezza per le disposizioni che determinarono l'arresto di molti Dalmati e Fiumani, ed il modo col quale esso venne effettuato, rilevando la viva ripercussione che tali deplorevolissimi fatti hanno nel loro paesi, dove è venuto il senso di rispetto ai diritti fondamentali dei c

disgusto, quando si pensa che queste audaci sfide alla verità più evidente, questi gratuiti oltraggi a sentimenti di giustizia e di umanità elementari, vengono lanciati non per una aberrazione dell'intelligenza (quei signori non mi sono, no, così privi), ma per una volontaria deformazione della realtà, consumata per faziosità di politica interna. Il giornale in questione sa benissimo che cosa pensare della fantastica egemonia tedesca e della reale egemonia anglo-sassone; sa benissimo che cosa pensare dello scempio che le paci intese hanno compiuto della giustizia, della libertà e della nazionalità; e qualche volta, quando non parla rivolto all'interno, vi accenna, timidamente esso medesimo. Ma ci sono i « neutralisti », i « disfattisti » da combattere: c'è Giolitti da tener lontano dal potere, anche a costo di una più lunga e completa rovina d'Italia: e perciò occorre ripetere la storiella di Giolitti e dei neutralisti che volevano asservire l'Italia agli imperi centrali col « parecchio »; di Giolitti che venne a dividere l'Italia alla vigilia dell'intervento, quando la guerra civile fu invece effettivamente perpetrata dagli interventisti scatenando la piazza e lavorando coll'intrigo e la menzogna; occorre ripetere la storiella di Giolitti che voleva (quando, come, dove?) la « pace separata » (perchè non tornano ancora ad invitare, come fecero durante la guerra, il Governo italiano a guardare « nelle carte del gioco di Caillaux » in Italia ?); occorre lanciare ancora l'anatema a chi desiderava la « pace di compromesso », anatema giusto e legittimo, di fronte alle rovine della guerra « jusqu'au bout » e alle assurdità inique della pace di Versailles.

Tutte queste « menzogne convenzionali » vengono ripetute, l'abbiam detto, con perfetta coscienza della loro falsità « per puro e uso interno ». Badino, però, quei signori di non eccedere in disinvoltura. Essi giungono a protestare di non aver mai avuto tendenze conservatrici, e che tutta la loro vita è stata una battaglia contro lo spirito conservatore. Eh via! Da che parte stavano essi, quando Pelloux iniziava la sua politica reazionaria? Che essi sostenevano, essi e i loro amici politici, quando Giolitti esperimentava la politica di libertà interna e di benevola neutralità di fronte alle prime rivendicazioni, essenzialmente economiche, delle classi proletarie? E chi ha combattuto, più vivacemente ed ostinatamente di loro nel 1911-12, l'allargamento del suffragio? E quando Salandra e i successori fiaccavano la loro politica di guerra, calpestando ed esautorando il Parlamento, sopprimendo tutte le pubbliche libertà, istituendo il regno dell'illegalità e dello spionaggio, perseguitando i rappresentanti delle classi proletarie, non erano essi dietro a loro (mentre onesti interventisti se ne staccavano e biasimavano), applaudendo, incitando, denunziando, trovando che era sempre troppo poco, che ci voleva anche per voi un Clemenceau e più ancora che ci volevano altre e più definitive giornate di maggio, altre e più radicali repressioni?

Attenti, dunque, nelle manipolazioni per uso interno. Altrimenti l'adulterazione si scopre, e il fabbricante rimane svergognato.

LUIGI SALVATORELLI.

Scarsa fiducia nel nuovo ministero ceco

Praga, 28, sera.

Il Presidente della Repubblica ha nominato membri del nuovo Ministero: *Tusar* (socialdemocratico), Presidente del Consiglio e ministro ad *interim* della Difesa nazionale; *Habermann* (social-democratico), Istruzione pubblica; *Meissner* (social-democratico), Grazia e Giustizia; *Winter* (social-democratico), Provvedimenti sociali; *Jesanus* (social-democratico), Approvvigionamenti; *Gerr* (slovacco), Affidato per la Slovacchia; *Stanek* (agrario), Interno; *Srobar* (slovacco), Igiene pubblica e Unificazione leggi; *Stanek* (agrario), Poste e Telegrafi; *Sanning* (agrario), Commercio; *Prasek* (agrario), Agricoltura; *Stribrny* (socialnazionale), Ferrovie; *Vabensky* (social-nazionale), Lavori pubblici; *Benes*, Affari esteri; *Engliš*, Finanze; *Hotowec*, Commercio estero. Questi tre ultimi sono considerati come ministri tecnici.

Tutti i giornali sono d'accordo nel sottolineare il carattere provvisorio del nuovo Governo. Il giornale socialista *Pravo Lidu* vede nel secondo Gabinetto Tusar un nuovo progresso, e lo saluta come Gabinetto giusto verso le minoranze nazionali e, dal punto di vista sociale, progredito. I socialisti democratici, i socialisti nazionalisti e agrari promettono di appoggiare il Governo, mentre i democratici nazionali ed i popolari si riservano libertà d'azione.

Nuove sconfitte dei Polacchi

Zuriga, 28, mattino.

Il « Mitag Blatt » apprende da fonte cecoslovacca che i Polacchi avrebbero subito una grave sconfitta nelle vicinanze di Minsk. La conquista della città da parte dei bolscevichi sarebbe questione di ore.

Sul rinvio delle elezioni amministrative

Roma, 28, sera.

Il *Messaggero*, confermando le informazioni della *Stampa*, pubblica: « Il 6 giugno dovevano cominciare in molti Comuni le elezioni amministrative. Ma poichè dalle provincie sono giunte notizie di una generale impreparazione anche a causa dell'ultima crisi governativa, il Governo ha stabilito di rinviare per qualche mese le elezioni stesse. Già sono dinanzi al Parlamento dei progetti che propongono ritocchi radicali alla legge e che dovranno essere prossimamente discussi. E' inoltre da notare che la stagione inoltrata, i lavori agricoli per il raccolto per l'estate anticipata sono in pieno sviluppo e alle urne mancherebbero dal giugno al luglio troppi elettori. Anche da questo punto di vista, dunque, è parso consigliabile il rinvio al prossimo autunno ».

I dolcieri chiedono un indennizzo
per la sospensione della lavorazione

Roma, 28, mattino.

Si è riunito a Roma il Convegno nazionale degli operai dolcieri. Gli operai torinesi erano rappresentati da Legari. Il Convegno nazionale ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Convegno nazionale dei dolcieri, edita la relazione sulle ragioni e le conseguenze del decreto 10 maggio restrittivo della produzione dei dolciumi; riunito che la proibizione da parte del Governo costituisce una patente lesione del diritto di lavoro perchè con essa non si tiene conto della forzata disoccupazione delle masse e della conseguente loro miseria; reclama dal Governo un risarcimento indennizzo per il danno patitale nella misura eguale dei salari percepiti prima della promulgazione del decreto in parola e a favore di tutte le maestranze del paese colpite; indennizzo dato loro attraverso organizzazioni nazionali e continuato fino al ripristino della piena attività industriale dolciaria: si riserva, nel caso negativo della pratica presso il Governo, di deliberare tutti quei provvedimenti di azione di classe richiesti dalla situazione. Nomina una Commissione a cui affida l'incarico di esporre fedelmente quanto sopra al ministro degli Interni ».

Gli scandali dell'aviazione francese
Milioni e milioni di materiale perduti dall'erario

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Un Consiglio di Gabinetto ha affidato al sottosegretario di Stato all'Aeronautica la cura di liquidare i depositi dell'aviazione. Questo provvedimento è stato preso dopo che i giornali a varie riprese si sono occupati degli scandalosi sperperi dovuti all'incuria degli uffici competenti, incaricati appunto di liquidare il materiale aeronautico rimasto inutilizzato dopo la guerra. Il *Petit Journal* ci rivela oggi che a Villa Sauvage, in vicinanza di Etampes, dove Blériot e Deperdussin installarono dieci anni or sono le loro tende e dove durante la guerra l'aviazione inglese e poi quella belga e infine quella americana avevano stabilito dei campi, l'aviazione inglese ha costituito all'indomani dell'armistizio un deposito di aeroplani da liquidarsi. Questo deposito si è trasformato oggi in una necropoli di velivoli. I capannoni senza tetto lasciano passare continua di apparecchi e per sicuro trovati ricoverati al massimo chiunque può procurarsi un ottimo velivolo quando non preferisca comprarlo al prezzo di materiale demolito. Allora costa assai meno: trenta chilogrammi di alluminio a franchi 1,25 il chilogramma, l'ossatura al prezzo del ferro vecchio e le ali e le eliche al puro costo del legname.

Ma al parco di Moissy-Cramayel, non molto distante da Parigi, le cose vanno anche meglio. La costruzione del parco di aviazione era terminata al momento in cui venne dichiarato l'armistizio. In quel momento centinaia di capannoni si allineavano superbamente. Erano stati costruiti in solida muratura dei padiglioni civettuoli per le officine e per il corpo di guardia. Tutto ciò era circondato da una modesta palizzata fatta senza dubbio per permettere ai passanti di ammirare questo campo di aviazione modello. Una compagnia di soldati esercitava una attenta vigilanza nei dintorni del campo, contenente quattrocento aeroplani interamente nuovi pronti a prendere il volo. Poco dopo l'armistizio il servizio aeronautico dell'esercito ordinò a tutti i campi di aviazione di chiudere e liquidare. Venne chiuso anche il campo di Moissy e fu affidata la vigilanza del campo stesso ad otto soldati e un ufficiale aviatore. Centosettanta apparecchi nuovi rimasero sotto i capannoni senza che nessuno se ne preoccupasse. Verso la metà dell'anno scorso i servizi di liquidazione avvisarono i campi che erano stati incaricati di demolire i capannoni. Infatti smontarono gli operai ne demolirono alcuni e molti apparecchi rimasero così esposti a tutte le intemperie. Soltanto settanta apparecchi rimasero sotto i capannoni ancora in piedi. Una Commissione militare fu inviata ad esaminare il campo e chiese di riformare gli apparecchi rimasti all'aria aperta, riservando ogni decisione per quelli che si trovavano sotto i capannoni. Ma da quel momento i velivoli, riformati o no, rimasero assolutamente abbandonati. Tutti gli apparecchi sono ora in uno stato indescrivibile. La pallottola è scomparsa; un bravo ortolano dei dintorni ha portato via ieri gli ultimi quaranta metri che ne rimanevano, ingannando anche che gli veniva a costare troppo per il trasporto. Nell'interno del campo il vento ha rotto le tele dei fusellaggi ed ha spezzato le ossa, l'acqua ha guastato il legname e le teleria la ruggine ha corroso tutte le parti metalliche e gli apparecchi in gran numero sono stati saccheggiati e mutilati dei magneti, degli apparecchi di bordo; sono stati tolti i motori; mancano tutti i pezzi; non si può fare un passo nel parco senza inciampare su pezzi di apparecchi. Una settantina di aeroplani allineati sotto i capannoni rimasti in piedi sono pronti ad essere riformati. Tutto ciò sarebbe allegro se non si trattasse di milioni e milioni perduti per l'Erario.

Perchè Wilson respinge
la mozione per la pace
La proposta del Presidente per l'Armenia bocciata

Washington, 28.

Wilson, rinviando la mozione riguardante la pace, fa rilevare che la mozione stessa cerca di stabilire la pace con gli Imperi centrali senza esigere dal Governo tedesco nulla che sia di natura tale da riparare i torti infiniti che esso ha causato ai popoli e che gli Stati Uniti hanno dichiarato come loro scopo quando entrarono in guerra. Formulando il suo voto il presidente Wilson ha dichiarato che la maniera proposta per fare la pace con la Germania colpirebbe di una macchia indelebile l'onore degli Stati Uniti ed il valore degli americani. Il Presidente non dice niente di ciò che concerne le sue intenzioni in merito al Trattato di Versailles; ma egli afferma che il Trattato racchiude una dichiarazione importante, che non figura nella mozione votata dalla Camera. Rigettando il Trattato, gli Stati Uniti infatti, hanno dichiarato che desiderano seguire una politica separata e non occuparsi che di interessi e di cose che li riguardano.

La Commissione degli affari esteri con 11 voti contro 4 si è pronunciata contro la proposta del presidente Wilson tendente ad incaricare gli Stati Uniti del mandato per l'Armenia.

La Commissione interparlamentare ha fissato approssimativamente il bilancio della Marina per l'anno prossimo in 430 milioni di dollari.

Quel che capita dopo il teatro

Milano, 28, sera.

Il commerciante triestino Luigi Lazzer, di ritorno, giovane ieri a Milano, proveniente da Zagabria, per concludere un affare importante. Preso la camera ad un albergo e si recò subito alla Banca Ponti, dove riscosse un assegno di oltre centomila lire, che riparti fra la tasca interna della giacca e quella dei pantaloni. Durante la giornata non concluse l'affare e la sera si recò al teatro con la grossa somma in tasca. Verso mezzanotte, uscito dal teatro, il Lazzer si inoltrò per Foro Bonaparte e il Parco, finchè giunse in prossimità dell'officina elettrica di via Gadio. Qui si imbattè in due giovanotti, uno dei quali chiese che ora fosse, mentre l'altro allungava le braccia in uno sbadiglio. Il giovane triestino cavò l'orologio, ma prima di rispondere si sentì ghermire bruscamente per il pelo da uno dei due, mentre l'altro gli strappava il portafogli con 53.000 lire. Prima ancora che il Lazzer si potesse rimettere dallo stordimento, veniva mandato con uno spintone a parecchi metri di distanza. I ladri si davano quindi alla fuga. Al derubato non è rimasta altra consolazione che recarsi in Questura a denunziare il furto.

Frodi e malversazioni per 400.000 lire
Gli amministratori della Banca di Carpi dinanzi al Tribunale

Modena, 27.

Dinanzi al nostro Tribunale si è iniziato un importante processo in cui 41 principali imputati è il cav. rag. Leporati Bernardino, di anni 53, ragioniere, direttore del Banco di S. Bernardino di Carpi, il quale deve rispondere di malversazioni commesse nella suddetta sua qualità, in danno del banco stesso, della somma di circa 400.000 lire. Col direttore Leporati sono comparsi gli amministratori ed i sindaci dell'istituto responsabili di avere scientemente tenuto taciuto all'assemblea degli azionisti le condizioni in cui versava il banco.

Il cav. Leporati, insieme a due altri imputati, Malavasi Tommaso e Bertacchi Michele, i quali sono contumaci, deve anche rispondere di bancarotta semplice. Il processo suscita qui e fuori vivissimo interesse. Moltissimi sono i testi da escutere. Non è improbabile che il processo riesca delle clamorose sorprese.

Tragico suicidio di un assessore
colpevole di vendita clandestina di zucchero

Modena, 28, sera.

Abbiamo da Castel del Rio: Un mese fa il signor Fabio Facci possidente, di anni 45, assessore anziano di detto Comune, veniva denunziato al Procuratore del Re per aver venduto clandestinamente ad un negoziante circa quattro quintali di zucchero sottratti poco o poco dalla quantità che il Comune assegnava mensilmente per il razionamento degli esercenti. Il Facci se ne accorse fatto che in breve cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Ieri sera arrivato da Bologna dove pare avesse avuto tristi nuove della sua causa, dopo aver preso un po' di cibo passò nella sua camera, si coricò sul letto e si tirò un colpo di rivoltella stramazzando fulminato.

Una battaglia a colpi di falce

Ancona, 28, notte.

Si ha da Mondolfo che nei pressi di Ceruna tra alcuni falciatori sorse una discussione politica. I contendenti avevano alquanto bevuto: alcuni di essi, socialisti e cattolici, si accapigliarono e con le proprie falci fecero una vera battaglia. Un tale di Sangiorgio Pesaro uccise a colpi di falce due suoi compagni.

ARTI e SCIENZE

Il concerto Bufaletti
all'Esposizione di Belle Arti

E' certamente a scopo polemico che il maestro Federigo Bufaletti ha fatto eludere ancora belle e notissime opere di Beethoven e di Chopin nella sua personale interpretazione. Se abbiamo ben compreso il pensiero del Bufaletti, a traverso le due audizioni finora avvenute, egli tende in maniera a liberare la pianistica attualmente a tutte le tradizioni dell'interpretazione e della tecnica che schiavi e servori, critici ed esegeti, hanno fissato, tradizioni che si tramandano inalterate sacrosante per negligenza critica, e che conviene a quando a quando trongare e rinnovare. Come è necessario, ciascun sapiente interpreti al studio di ripensare le opere d'arte con mente scevra di pregiudizi, le illumina con la cultura, le assoggetta al travaglio della critica, le [illegible] nella tecnica; pensando, poi, allo strumento che gli è proprio, ciascun interprete ne scruta le possibilità, in modo che le sue risorse giungano a rendere espressione tutte le sfumature della propria sensibilità. Questo lavoro è evidentemente compiuto dal Bufaletti: il quale sa lumeggiare altrettanto le sue esecuzioni, e poichè ripeto, come ogni fatto spirituale, è individualissimo, inscrive agogiature di intensi fra gli intelligenti di arte che quali alcuni entrano totalmente nell'ambito del pensiero del Bufaletti, altri parzialmente, altri ne restano estranei, per diverso modo di pensare e di sentire. Ma è bene ricordare che se ai suoi fare discreto della critica è arte, non è lecito tenere l'attenzione sui dettagli della mezza pianistica, o discutere accademicamente e pedantescamente di diteggiature, di tocchi quali di mano, di legature, di pedali, di tempo rubato e di altri quesiti che son pure importanti scolasticamente e didatticamente, ma che portano inopportunamente se si pensa esclusivamente all'arte, alla quale con quei mezzi tecnici, in questo caso, come sempre, l'artista deve gridare, accorre dimostrarsi se l'interprete ha saputo artisticamente l'opera, se la sua interpretazione ha commosso ed ha stato un diletto spirituale.

Ma di fatto che le interpretazioni del Bufaletti siano un fine godimento a chi miri all'arte e si abbandoni alla poesia dell'arte. Ad esempio, in *La Italiana in Algeri* e *Preludi* in c e 20 di Chopin, da lui interpretati con virile sentimento, con accento drammatico, che più acquista potenza quanto meno cede alle facili espressioni patetiche, commuovono intensamente. Asservano l'attenzione ed irretiscono lo spirito; sono brevi e lunghi canti smorbidi con calore e delicatezza infinitesimali con semplice ritmo, e perchè dal loro fascino, e non si pensa, e meno che non si sia nati pedagoghi, a scrivere critiche e discutere per una nota più riuscita per una frase non legata e simili fatti non artistici, ma meccanici. Una interpretazione è da prendere o lasciare in quel caso: è già compiutamente non finalizzante. La caratteristica della Chopin, messa in evidenza dal Bufaletti, è, dunque, la virilità dell'espressione drammatica, la quale, pur allontana dalla maniera morbida ed effeminata dagli Rozowski, s'accosta a quella ricca e temperata dei Busoni, contemperando con libertà dinamica e ritmica la più minuziosamente. E qui, a proposito di ritmo, è di cenni nuovo e personale [illegible] arbitrario », per cui si invecano il testo originale, la grafia, il metronomo; dalle quali dispute ci si libera ricordando che Chopin fu il primo « arbitrario » interprete di se stesso, che la grafia è considerandole nella propria epoca, che non esiste una interpretazione ufficiale, accademica, definitiva, e che bisogna interpretare a intuizione. In quanto alla Sonata Op. 27, N. 2, di Beethoven, essa fu eseguita con grande chiarezza e con ricca varietà di toni. Bisogna si sarebbe tratti a credere si tratti di un lavoro non sangiovre drammaticità, forzando l'espressione di qualche episodio; ma conviene pensare che tutto l'andamento del 1.o tempo induce a credere che s'abbandonate la drammaticità, e che ben altre forme espressive avrebbe dato Beethoven a più violenti sentimenti.

Di alcune liriche moderne francesi il Bufaletti accompagna molto finemente la signorina Mafrena della Rocca, la quale si studia di raggiungere nel canto quella sobrietà, quella discrezione, quella intimità che i sostenitori dei debussysti francesi ai [illegible] d'arte, non è lecito tenere l'attenzione sui dettagli della mezza pianistica, o discutere accademicamente e pedantescamente di diteggiature, di tocchi quali di mano, di legature, di pedali, di tempo rubato e di altri quesiti che son pure importanti scolasticamente e didatticamente, ma che portano inopportunamente se si pensa esclusivamente all'arte, alla quale con quei mezzi tecnici, in questo caso, come sempre, l'artista deve gridare, accorre dimostrarsi se l'interprete ha saputo artisticamente l'opera, se la sua interpretazione ha commosso ed ha stato un diletto spirituale.

Sta di fatto che le interpretazioni del Bufaletti stanno un fine godimento a chi miri all'arte e si abbandoni alla poesia dell'arte. Ad esempio, in *La Italiana in Algeri* e *Preludi* in c e 20 di Chopin, da lui interpretati con virile sentimento, con accento drammatico, che più acquista potenza quanto meno cede alle facili espressioni patetiche, commuovono intensamente. Asservano l'attenzione ed irretiscono lo spirito; sono brevi e lunghi canti smorbidi con calore e delicatezza infinitesimali con semplice ritmo, e perchè dal loro fascino, e non si pensa, e meno che non si sia nati pedagoghi, a scrivere critiche e discutere per una nota più riuscita per una frase non legata e simili fatti non artistici, ma meccanici. Una interpretazione è da prendere o lasciare in quel caso: è già compiutamente non finalizzante. La caratteristica della Chopin, messa in evidenza dal Bufaletti, è, dunque, la virilità dell'espressione drammatica, la quale, pur allontana dalla maniera morbida ed effeminata dagli Rozowski, s'accosta a quella ricca e temperata dei Busoni, contemperando con libertà dinamica e ritmica la più minuziosamente. E qui, a proposito di ritmo, è di cenni nuovo e personale [illegible] arbitrario », per cui si invecano il testo originale, la grafia, il metronomo; dalle quali dispute ci si libera ricordando che Chopin fu il primo « arbitrario » interprete di se stesso, che la grafia è considerandole nella propria epoca, che non esiste una interpretazione ufficiale, accademica, definitiva, e che bisogna interpretare a intuizione. In quanto alla Sonata Op. 27, N. 2, di Beethoven, essa fu eseguita con grande chiarezza e con ricca varietà di toni. Bisogna si sarebbe tratti a credere si tratti di un lavoro non sangiovre drammaticità, forzando l'espressione di qualche episodio; ma conviene pensare che tutto l'andamento del 1.o tempo induce a credere che s'abbandonate la drammaticità, e che ben altre forme espressive avrebbe dato Beethoven a più violenti sentimenti.

Di alcune liriche moderne francesi il Bufaletti accompagna molto finemente la signorina Mafrena della Rocca, la quale si studia di raggiungere nel canto quella sobrietà, quella discrezione, quella intimità che i sostenitori dei debussysti francesi ai [illegible] d'arte, non è lecito tenere l'attenzione sui dettagli della mezza pianistica, o discutere accademicamente e pedantescamente di diteggiature, di tocchi quali di mano, di legature, di pedali, di tempo rubato e di altri quesiti che son pure importanti scolasticamente e didatticamente, ma che portano inopportunamente se si pensa esclusivamente all'arte, alla quale con quei mezzi tecnici, in questo caso, come sempre, l'artista deve gridare, accorre dimostrarsi se l'interprete ha saputo artisticamente l'opera, se la sua interpretazione ha commosso ed ha stato un diletto spirituale.

La Duchessa di Genova visita l'Esposizione

Nel pomeriggio di ieri la Duchessa di Genova con le bambine Adelaide e Bona e [illegible] figliuolo Eugenio, accompagnata dal Gentiluomo di Corte, si recò a visitare l'Esposizione di B. A. al Valentino. Ricevuti dai membri della Direzione, i Principi percorsero lentamente le sale della mostra, sostando davanti alle più significative opere d'arte ed espressero il loro compiacimento alla Direzione stessa. Poscia i Principi ascoltarono il Concerto dei maestri Gallino (piano), Vico (violino), De Napoli (cello). Il programma comprendeva esclusivamente musica russa, e cioè: un notturno per piano di Glazounow, un trio di Arensky ed un trio di Gretchaninow. I Principi dettero sovente il segno degli applausi, ed il pubblico attentissimo acconsentì le sue approvazioni ai valorosi concertisti, le cui esecuzioni sono un artistico completamento della Mostra.

Il secondo concerto Talich al "Regio,,

Il Secondo Concerto Talich avrà luogo stasera alle ore 21,15 presso Ercone. Il programma: Parte 1.a: *Dvorak* - Scherzo capriccioso Op. 66; *Josh Suk* - Serenata per archi soli, Op. 6. Parte 2.a: *Mozart* - Sinfonia in mi magg.; *Wagner* - Preludio e Morte d'Isotta.

La settimana musicale viennese

Vienna, 26.

E' stata inaugurata la settimana musicale viennese, destinata a ricordare al pubblico internazionale, con magistrali audizioni di musica viennese la posizione di Vienna come centro culturale musicale. L'inaugurazione ha avuto luogo solennemente al Municipio, alla presenza del Presidente Seitz, dei Ministri e dei rappresentanti degli Stati Esteri. Il burgomastro Hauptmann nel suo discorso ha rilevato che la settimana musicale non è una festa nel senso ordinario della parola, poichè i viennesi non hanno cause per celebrare attualmente feste, ma è una dimostrazione. Il lavoro culturale, dato allo scopo di ricordare al mondo che questa città deve essere messa in condizioni di continuare la sua missione artistica. Le audizioni cominceranno subito.

Per tre settimane intere Vienna risuonerà di musica classica e moderna. Saranno eseguite le opere maggiori di Haydn, Mozart, Beethoven, Brahms, Goldmark, Bruckner e coi saranno aggiunte le opere complete di Riccardo Strauss che ormai è annoverato fra i musicisti viennesi, del giovane Korngold, figlio del critico musicale della *Neue Freie Presse*.

Insieme con la rinascenza musicale, a Vienna si rileva nel teatro di prosa uno sforzo formidabile verso l'epurazione dell'arte gli esempi del passato pur tenendo presenti le esigenze moderne.

Fra le produzioni più notevoli dell'ultima settimana fu quella data al *Burgtheater* delle *Troiane* di Euripide nella ricostruzione di Franz Werfel, giovane poeta lirico di Praga, che si è fatto rapida strada nella vita letteraria tedesca ove viene chiamato fra i migliori. Franz Werfel che compose, o meglio, interpretò queste *Troiane* prima della guerra, le aveva fatte precedere da un prologo in cui, quasi con visione profetica, maledisse la guerra che egli sentiva fin da allora venire. Il poeta presenta attraverso gli intimani dolori della tragedia euripidiana l'ideale moderno del pacifismo e della ribellione dello spirito, contro la brutalità della forza. Accanto alla grandiosità della tragedia greca quale giocondità eterna ci viene porta dalla cerimonia shakespeariana. Il teatro del palazzo di Schönbrunn, presenta in un'atmosfera di sogno lo argute « molto baccano per nulla », mentre nel parco del palazzo del Belvedere, la famosa dimora del principe Eugenio di Savoia, è allestita con gusto raffinato una rappresentazione all'aria aperta del fantastico *Sogno di una notte d'estate*, accompagnato dalla musica di Mendelssohn. Accanto al teatro classico è coltivato con crescente successo il moderno, e per la futura stagione si prepara il nuovo repertorio che comprenderà la nuova produzione francese assieme con commedie di uno dei prediletti del pubblico viennese: Bernard Shaw.

Il personale dei vagoni-letto

Roma, 28, sera.

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Porzio, ha deciso di iniziare un'azione personale per la composizione amichevole della vertenza fra la Compagnia dei vagoni-letto ed il proprio personale. A tale scopo sono stati riuniti ieri nel gabinetto dell'on. Porzio i delegati delle due parti, iniziatosi le trattative merce l'opera pacificatrice del rappresentante del Governo, esse sono state avviate su basi tali da far sperare che si potrà presto si possa giungere ad un completo accordo.

REATI E PENE

D'aula in aula
(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Un dramma famigliare — L'adulterio coi segreti bisogni — La truffa coi diamanti — Operai condannati per sciopero — A proposito del processo Vettore

Vivissima attesa stato un processo passionale. Ma l'ambiente non è apparso dei più puri e l'elemento drammatico si è confuso un po' con altri elementi volgari che non hanno alterato le linee dirette del processo stesso. Che tal Virgilio Ferrari, da Rovigo, operaio, un bel ragazzo, sensibile anche a rese magre una giovinetta diciassettenne, Caterina Oliosi, quando la bimba che era nata dalla loro unione morì, il Ferrari — sempre l'accusa — sentì allentarsi i legami d'affetto che lo tenevano avvinto alla piccola amica e, divenuto irritato, scoperto, senza voglia di lavorare, rese alla Caterina ed alla madre di lei intollerabile il convivere con lui. La ragazza — che il Ferrari voleva, a suo dire, sposare, anzi che aveva già sollecitato le pubblicazioni di matrimonio — trovò protettore in un cugino del Ferrari stesso, tale Paride Garbaro, al quale il Ferrari la rimproverò di essere stato troppo... Paride. Per gelosia. — dice il Ferrari —; per solo spirito di vendetta, perchè si era deciso contro di lui cagnesco quando il furto, — dicono gli altri personaggi del dramma domestico, — durante un colloquio in Rivoli col Garbaro, il Ferrari gli esplose contro sei colpi di rivoltella, di cui due soli lo colpirono, cagionandogli lesioni fortunatamente non gravi. Il Ferrari — il quale declara che il comune figlio era divenuto ormai inutile, una seccia, gli aveva rimasta la figliastra — afferma d'essere stato costretto a difendersi dal perpetuato contegno del cognato stesso... La discussione del processo, specialmente per le testimonianze, fu piuttosto acre. Anche il Ferrari dovette continuare della verità del detto che non v'è peggior nemica d'innamorata antica... Il Presidente, che nella sua arguta bonarietà vuole spiegare ogni cosa umanamente, scusò l'accesso e la gelosia di Caterina col dire che quando una povera donna è caduta, non può più colpirla, e sta per precipitare più giù ancora, s'aggrappa anche ai rami per sostenersi. E dei rami ne ha trovati sulla sua strada la disgraziata ragazza! Ma i giurati, con l'assoluzione del Ferrari per legittima difesa, hanno dato una morale diversa al racconto di questo dramma famigliare non troppo limpido.

Presidente: barone Davies — P. M.: Croset-Curti — Difesa: avvocati C. Pavesio e Bertinetti — Cancelliere: Vittonatto.

Questa volta non un cognato... ma una cognata. Serretti Rosa, moglie di un fratello di sei sorelle rubava alcuni preziosi e del denaro. Secondo l'imputata, l'azione non è che una vendetta architettata tra suo marito e la cognata ai suoi danni, dopo che si convinsero che ella aveva manifestato ai suoi datori consiglieri con l'assistente signor Rivotella, presso il quale prestava qualche servizio occasionale. Altra convinzione errata, — dice l'imputata, — perchè fra lei e il suo padrone non c'è mai stato nulla... Il marito ha avuto le traveggole e la cognata è degna di tal nome quando ci vuol dire nemica perfida e rafilnata. Guardando sul banco degli accusati si sarebbe tentati a credere che la donna non nasconda la verità per istintivo pudore, ma la verità sia, quando proclama la sua innocenza. Ella ha [illegible] i parecchi in circolazione; ma, il corvo d'adulterio, di molto e molto la sovrastima. I difensori han detto che non volevano ricordare al Tribunale « l'amor divino » Platone, o Pietro Aretino, ma il Tribunale deve essersi ricordato di J. J. Rousseau, di Ninon de Lenclos, a fiore più piacevolmente di incaccio e di Parisiennes che rammentano siccome il sperro abbia la testa bianca in certe circostanze e spiano che la cosa poteva essere avvenuta nonostante l'età dei due protagonisti ed allora condanno la donna, (anche nel furto) a 3 anni e mezzi di reclusione e lui, il negoziante Rivotella a 3 mesi condizionali... come si suole dare agli adulteri novellini se incauti... Ci penai il rassito buon signor Rivotella a quella condizionale.

Presidente: Maiola; P. M.: Donatiatistani; Difesa: Avv. Pavesio; P. C.: Avv. Toschi; Canc.: Peirinetti.

Per la solita truffa coi diamanti falsi erano stati accusati i commercianti Giuseppe Roncarolo e Lodovico Bazzecola di essere ingannato dal Colombo Ermindo, colla complicità d'altri sconosciuti, per una non indifferente somma. Ora alla pubblica udienza, dinanzi la giustizia difesa, si potè dimostrare che non già il Roncarolo ed il Bazzecola erano stati dei truffatori, ma bensì costui, come il signor Colombo, erano caduti nella rete loro dai [illegible] rimasti sconosciuti. Anzi il Bazzecola ci rimise... la non bazzecola di oltre cinquemilacinquecento lire.

Il Tribunale assolve entrambi gli imputati.

Presidente: Griglio; P. M.: Pinelli; Difesa: Avv. comm. P. A. Omodei, R. Ciarotti; Canc.: Sandretti.

Per avere durante gli ultimi scioperi rivolti eccitamenti a guardie regie furono condannati a quattordici giorni di reclusione gli operai Celia Paolo, Giovanni Attilio, Cavallo Luigi, Grandi Giovanni, Rosso Filippo.

Presidente: Griglio; P. M.: Pinelli; Difesa: Avv. Allasia e Nasi; Canc. Sandretti.

Riceviamo dal direttore del molino di Collegno, la cui [illegible] di far rilevare che detto molino di esclusiva proprietà della Società Molini Alta Italia, cessato dalla Società Esercizio Molini di Genova molto ha da fare con il signor Vettore, come potrebbe aver lasciato credere l'affermazione non esatta che del dibattimento contro il Vettore stesso; vi faccia rilevare inoltre che nessuno addetto al Molino di Collegno, del Vettore, [illegible] si volleva intendere dire persona del Molino di Collegno e persone del Molino del Vettore.

SPORT

La "dilettanti,, della Sport Club Palatino

Ecco l'elenco degli iscritti che ha raccolto la gara per dilettanti di 1.a e 2.a categoria, organizzata dallo S. C. Palatino che si svolgerà domani: Meagosi Sandro, Vianelli Luigi, Gilardi Angelo, Gilardi Emilio, Sartini Antonio, Manuel Edoardo, Di Lauro Gitorio, Mangnani Bentiamino, Oggero Carlo, Oggero Vittorio, Lisardi Luigi, Barbaro Vincenzo, Berra Francesco, Brunetto Arturo, Di Francesco Attilio, Seda Emanuelino, Prato Antonio, Marino Domenico, Stella Aristide, Pranzati Benjamino (tutti della « S. C. Palatino »); Garino Cesare, Moroni Mario, Prato Emilio, Bianchi Alberto, Bono Luigi, Caniglia Giuseppe, Solaro Guglielmo, Guidetti (tutti dell'U. S. Torinese, di 3.a categoria); Grasso Angelo, Rocco Nino, Scialla Andrea, Di Francisci Francesco, Gay Federico, [illegible] (tutti della S. C. Torinese, di 1.a categoria); Succo Celestino, Picchio Celestino, Bartoletti Innocenzo, Sarpi [illegible] (tutti della S. C. Palatino); Carigliano Pietro, di Alessandria, Montalano Alberto, Bonella Luigi, Milano, Giacone (tutti della Via Lulia Fortitori; Cagnolo Giovanni, detto S. C. S. Paolo.

La partenza avrà luogo alla S. S. di Francia, alle 14. L'arrivo, che si prevede per le 17,30 avverrà alla S. di Milano.

Il circuito del Pino

Domani, domenica, organizzata dalla « Torino » si svolgerà il Gran Premio d'Italia, gara motociclistica sul circuito Torino (Madonna del Pilone), Chieri, Gassino, Torino (km. 37,000), da percorrersi otto volte. E' in palio, tra gli altri premi pensati, un dono di S. M. il Re.

Numerosi sono gli iscritti per questa importante manifestazione motociclistica, per la quale il Prefetto ha autorizzato la sospensione delle stradale. La prima partenza avrà luogo alle 5; si prevede che alle 10 la corsa sarà terminata.

Tiro a Segno Nazionale di Torino

Domenica, 30 maggio, e nelle domeniche successive, tutti i giovani iscritti al Corso d'istruzione Premilitare eseguiranno le lezioni regolamentari di Tiro, al Poligono del Martinetto. Nella mattinata, dalle 8,30 alle 10 si eseguiranno le lezioni 1.a e 2.a a 100 metri, e nel pomeriggi, dalle ore 14,30 alle 16 quelle a 200 metri (3-5-cm). L'intervento è obbligatorio per tutti gli iscritti e la Direzione avvisa che alla fine di giugno dovranno essere ultimate tutte le lezioni.

Gare al pallone

A Genova, domani, domenica, 30 corr., alle ore 15, avrà inizio la finale della gara al pallone elastico. La partita verrà disputata tra le quadriglie: Maggiorino Angeli e Degiovanni (Castellinaldo).

Ad Asti. — Domenica, 30 marzo, avrà luogo una grande sfida con 10.000 lire di posta tra le quadriglie di Rivalta (Morbelli) e di Calliano (Bergazza).

A Nizza Monferrato. — Domenica, 30 corrente, nel nostro Sferisterio, avrà luogo una grande sfida tra le quadriglie di Mombaruzzo e Fontanile, colla posta di L. 600.

La finale del Campionato dei liberi
Ancona contro Torino

Ieri sera è arrivata a Torino la squadra dell'U. S. Anconitana, vincitrice del Campionato marchigiano dell'U.L. Essi si incontrerà domani con la squadra cittadina torinese, il F. C. Argentero. L'esito nella della partita, giocata domenica scorsa ad Ancona, reale più interessante la contesa che i simpatici footballers anconitani sosterranno con i rappresentanti di Torino. Il match avrà luogo con qualunque tempo, sul campo del F. C. Juventus, gentilmente concesso. L'inizio sarà fissato alle ore 15.

Alessandria contro Bologna

Alessandria, 28.

Domani, domenica, l'Alessandria Unione Sportiva, chiuderà il ciclo delle sue manifestazioni dell'annata con un match di foot ball colla prima squadra del Bologna F. Club che ancora non è sceso nella nostra città. Precederanno le semifinali della « Coppa Ceragna ».

Una gara alle bocce ad Avigliana

Avigliana, 28.

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 30 e 31 c., lunedì 31,

Cronaca Cittadina

Dove si parla del Giardino reale...

Da convegno di dame e cavalieri a festoso ritrovo di bambinaie e soldati — Il parco pubblico — Necessità di modificare il tracciato della nuova strada — «Sic transit...».

Il superbo nostro giardino Reale che vide, nei secoli, sotto i suoi freschi ed ombrosi viali, tanta grazia femminile e tanta baldanza di gioventù aristocratica, seguendo l'influsso dei tempi, sta democratizzandosi anche lui. Come è noto, in seguito ad un largo movimento delineatosi nella pubblica opinione che reclamava una nuova comunicazione fra il centro della città e l'industre e popolosa regione di Vanchiglia, nel febbraio 1916 veniva stipulata fra il sindaco di Torino, conte Teofilo Rossi, l'intendente di finanza comm. Ravasone ed il rappresentante della Real Casa cav. Lavagno, una convenzione, in virtù della quale una buona parte del giardino reale, e precisamente quella delimitata dall'antica cinta bastionata, veniva ceduta, in uso precario per trent'anni alla città di Torino, per aprirvi una strada congiungente Piazza Castello col corso San Maurizio, e per destinarne una parte a pubblico Parco.

Così, un bel giorno della stesso 1916, si vide, nell'angolo fra il Teatro Regio ed il palazzo della Prefettura [illegible] antidiluviano, in quel tratto, si chiamava palazzo delle Segreterie, già sede dei Ministeri degli interni e delle finanze) sorgere un'impalcatura, atta del conquesti steccati, per attestare pubblicamente dell'inizio dei lavori. Qualcuno — con quello spirito bonariamente beffardo caratteristico del nostro popolo — disse subito che lo steccato era quello stesso che aveva ricinto, per lunghi anni, il monumento di Vittorio Emanuele II, volendo con ciò fare una discreta e garbata allusione alla probabile non breve durata dei lavori della nuova strada che dovrà attraversare il Giardino Reale. Ma questo previsioni pare siano destinate — malgrado l'enorme intoppo creato dalla guerra ed ogni rapida esecuzione di lavori pubblici — a non avverarsi. L'Amministrazione comunale fece eseguire subito i lavori relativi all'imbocco della nuova strada verso piazza Castello.

Ultimato l'imbocco della strada si dovette provvedere — come era stabilito nella Convenzione cui abbiamo accennato — alla ricostruzione delle aranciere e delle serre esistenti in quella parte del giardino che, ad opera compiuta, verrà destinata a Parco pubblico, e costruire i nuovi alloggi dei custodi che ora abitano nella stessa parte del giardino. Questi lavori sono in corso di esecuzione e quando saranno compiuti, presumibilmente entro il corrente anno, sarà effettuato il trasferimento delle piante esotiche nelle nuove serre ed il Municipio potrà ricevere in consegna dal Demanio l'area del Parco e potrà iniziare l'altro gruppo di lavori, che comprendono i movimenti di terra per la strada e la costruzione dei cavalcavia che congiungerà le due parti del giardino alto che saran attraversate dalla nuova arteria. Questo opere saranno probabilmente iniziate l'anno venturo e richiederanno circa due anni, così che — ove non sorgano nuove grosse difficoltà — nel 1923 la nuova strada, ardentemente desiderata da una cospicua parte della popolazione torinese potrà essere aperta alla viabilità.

La zona del giardino reale sottostante alla cinta bastionata che sostiene la parte alta sarà sistemata a Parco pubblico, avrà viali e vialoni alberati intersecantisi, aiuole e fontane e sarà provveduta di chioschi e padiglioni d'utilità... personale. Esso formerà un nuovo «polmone verde» messo a disposizione della cittadinanza, proprio in quella parte della città che più ne sentiva il bisogno. I lavori relativi sono diretti dalla Divisione I dei Lavori Pubblici municipali, retta dal cav. uff. ing. Barale, che è coadiuvato dal giovane ed intelligente ing. Mastrogiacomo.

***

Secondo il progetto approvato in base alla Convenzione del 1916 la nuova arteria avrebbe le seguenti caratteristiche: dal passaggio acceto il Palazzo della prefettura si diparte la strada, con una larghezza di m. 24, comprese due panchine per i pedoni, larghe m. 3. Con pendio sensibile ed in trincea, raggiunge la vecchia cinta bastionata che attraversa con un sottopassaggio decorato in istile barocco piemontese, quindi, dopo breve tratto, si biforca in due rami, di uguale larghezza, sboccanti sul corso San Maurizio, l'uno all'altezza di via Donina e l'altro di rincontro all'imbocco del corso Regio Parco. Il tracciato dell'intera strada è sempre retto, perchè nel primo tratto si volle — a ragione — rispettare la monumentale vasca circolare del Juvara e le magnifiche alberate che le fanno corona. Ed è anche giustificata l'ampia curva che descrive il tronco che va a far capo rimpetto al corso Regio Parco, il quale attraversa la Dora con un largo ponte, sul quale transita anche la tramvia Torino-Settimo.

Ciò che non si riesce a capire — ed è qui il neo vero di questo ricco — è l'illogico sbocco dell'altro tronco, che esce sul corso San Maurizio all'altezza di via Donina. E' questa una breve via, di pochi metri, che sbocca sul corso Regina Margherita. A pochi metri verso oriente vi è invece la frequentatissima via Rossini, la quale cavalca la Dora nel ponte omonimo ed è veramente l'arteria vitale che congiunge il centro della città col fiorente Borgo che si espande dal Ponte Mosca fino alle rive del Po. Appare perciò strano che un ramo della nuova strada debba sfociare nel punto stabilito dal progetto, dal quale il traffico pedonale, carraio e tramviario deve, forzatamente piegare a destra per attraversare la Dora sul ponte Rossini. La necessità quindi di correggere il tracciato del tronco orientale della nuova comunicazione, portandolo a sboccare all'angolo, e quasi di via Rossini col corso San Maurizio, è evidente.

***

Comunque sia di ciò, è certo che fra non molti mesi il grandioso giardino reale di Torino assumerà una nuova fisonomia. Disegnato dall'architetto francese Dupras, che volle imitare le insuperate bellezze pensate dal celebre Le-Nôtre pei giardini di Luigi XIV, esso aveva un pregio artistico e storico notevole. Sotto la fresca volta dei suoi alberi secolari avevan passeggiato, giuocato, amato e sognato re, cortigiani, ministri, dame e cavalieri. I suoi ombrosi recessi avevan visto le spensierate feste di Corte, quando una folta lieta di giovani invadeva i suoi viali e si abbandonava alla gioia di vivere, in quei tempi incomparabilmente più fortunati. La pallida, pensosa figura di re Carlo Alberto, la forte e maschia figura di Vittorio Emanuele avevan chiesto non invano al rezzo profumato della sua ombra la calma riposante dalle cure di Stato e dalle fatiche amatoriali.

La fronzuta chioma dei platani giganteschi aveva susurrato di ramo in ramo, di foglia in foglia, le ansie e le inquietudini del 1831 e del 1848. Poi aveva stormito forte, in una ebbrezza santa di patriottismo, nella primavera italica, quando il piccol Regno di Piemonte muoveva alla conquista dei destini d'Italia. Poi, volta a volta, aveva avuto brividi d'angoscia dopo Novara, dopo Custoza, per risalutare con nuovi fremiti d'allegrezza, nel '70, il ricongiungimento con Roma immortale...

E, fra le piante ed i fiori, sempre si aggiravano le schiere festevoli delle giovinette e dei giovani patrizi. La grazia birichina e un tal poco languida delle dame si accordava mirabilmente con la contenuta irruenza dei cavalieri intenti all'eterno gioco della vita, incuranti d'ogni cosa che non fosse amore, piacere, gioia, godimento, che le guerre frequenti intramezzavano del sapor piccante delle lotte, dei pericoli, delle fatiche, che accrescevano l'ardore, col quale, tornati, riprendevano l'incessante perseguire della chimera e dei sogni.

E così tra sorrisi e baciamani, inchini e riverenze, promesse e dinieghi, la vita trascorreva gaia e serena, nella sua ridente e futile superficialità.

Fra breve, invece dei lenti madrigali e delle finezze signorili a cui il signor De Marivaux aveva dato una grazia verbale che si perpetuò, suonerà sotto un fiotto di platealità che dilaga ed invade quasi tutte le classi sociali, le statue ed i vasi ornamentali assisteranno ai giocondi infantili giuochi dei nostri bambini. Ed invece delle aggraziate schermaglie con cui — nei tempi passati — la nobiltà dei due sessi chiedeva, rifiutava, concedeva e si schermiva sentiranno la rude dichiarazione di estemporaneo amore che il soldato farà in puro italiano di Cattanissetta alla bambinaia che risponderà in presto patois della Valle di Susa, mentre i ruzzanti bambini interromperanno gli sviluppi...

L. B.

Un convegno della sinistra del Partito popolare

Un gruppo di soci del Partito Popolare si è riunito per esaminare e discutere la situazione politica creata dal nuovo Ministero Nitti e dalla partecipazione ad esso di alcuni parlamentari iscritti al Partito, Luigi Ambrosini riferì lungamente sulle origini della crisi e sul come si svolse mettendo in rilievo l'opera degli elementi di sinistra per far fallire prima la combinazione Bonomi e estacolare poi la reincarnazione Nitti, reincarnazione riuscita all'ultima ora per manovre ed equivoci che caratterizzano l'opera del presidente del Consiglio e degli interessi che intorno a lui si polarizzano.

Ci risulta che nei primi giorni del prossimo mese di giugno, avrà luogo a Bologna un convegno della sinistra del Partito Popolare, per esaminare la situazione creata dalla partecipazione al Ministero Nitti di alcuni uomini del Partito e per discutere sul momento politico italiano nei riflessi interni ed esteri, momento reso più grave dai fatti verificatisi immediatamente dopo la costituzione del Ministero.

Il comm. Martinengo
nominato capo gabinetto del Ministro Falcioni

E' stato che l'avv. comm. Martinengo, che fu per alcuni anni presidente del nostro Tribunale e poi fu nominato Consigliere alla Cassazione, è stato chiamato dalla fiducia del ministro di Grazia e Giustizia, on. Falcioni, ad assumere il posto di suo capo gabinetto. Ci congratuliamo coll'insigne magistrato per l'onorifico incarico nell'adempimento del quale porterà quella alta competenza giuridica che lo ha reso tanto apprezzato dalla nostra Curia e nel nostro Foro.

Anche un altro fra i più distinti e colti nostri magistrati, l'avv. cav. Lavagna, presidente aggiunto della Corte d'Assise, ha assunto consimile incarico al Ministero dei Lavori Pubblici, poichè è stato nominato capo gabinetto del ministro Peano.

Il nuovo capo-gabinetto del Questore

Il questore comm. Guida ha chiamato a reggere la carica di capo-gabinetto il commissario avv. cav. Pietro Calasso, distinto ed intelligente funzionario della nostra Questura, da molti anni addetto al gabinetto stesso.

Iniziativa di beneficenza

Per iniziativa di un comitato corso nel Rione Vanchia, e sotto il valido patrocinio di personalità ed autorità cittadine, oggi, 29 corrente, alle ore 16, verrà inaugurato un banco di beneficenza sotto i portici della stazione di Porta Nuova (piazza Carlo Felice). I risultati finanziari di detto banco che fu raccolto copiosi e magnifici doni, anche dal pretorio della Real Casa, andranno per l'ottimo orfano di guerra, Sansiario N. 8, del Rione Cenisio. Coincidendo in tale giorno l'inizio della settimana dell'industria nazionale, il banco si terrà aperto nelle ore pomeridiane e serali fino al giorno 7 giugno p. v. e verrà alternativamente rallegrato da scelti corpi musicali. Dato lo scopo filantropico che si è prefisso, il Comitato confida che un numeroso pubblico accorrerà a tentare la fortuna facendo del bene e mettendo così in pratica il detto latino «Bis dare vita dulci».

Caccia ai ladri

Alla Questura era pervenuta denunzia di furti continuati di acciaio rapido e di una motocicletta, in danno dello Stabilimento Fiat.

Il vice-commissario avv. Failla, al quale erano affidate le ricerche al riguardo, dopo alcune indagini concepì il sospetto che la refurtiva potesse trovarsi in una cascina detta «Ponterosso», sita in via Cigna, una strada embrionale, che è nelle vicinanze di Ponte Mura, abitata da certo Tettoni Carlo, fu Bernardo, di anni 44, gelatiere ambulante. Il funzionario decise perciò di fare un sopraluogo nella località. Giunto sul posto, con la scorta dell'ispettore Commaudo e di alcuni agenti investigativi della Squadra Mobile, e rilevato che nella cascina non vi si trovava persona, iniziò una perquisizione, che diede i seguenti risultati: una rivoltella carica, nascosta sotto il pagliericcio del Tettoni, e sul fienile una motocicletta, marca «Indian», a due cilindri, e con magnete marca «Dix», e targa del 1917, mancante di una ruota. Da successive informazioni avute, il funzionario venne a sapere che nella sera dello stesso giorno, in una osteria detta «Baraccone», sita nella stessa località, doveva avvenire un abboccamento fra ignoti per la vendita di refurtiva. Naturalmente, l'avv. Failla si propose di presenziare al colloquio, insieme a una adeguata scorta di agenti. Giunti nella località e nascostisi fra gli alberi, essi videro giungere prima il compratore e poscia successivamente, ed a distanza l'uno dall'altro, i seguenti individui: Scolaro Federico, di anni 23, abitante in corso Vercelli. 11; Cle Biagio, di anni 28, abitante in corso Vercelli, 181; Gusetti Domenico, di anni 20 abitante in corso Vercelli, 110; Arzolini Carlo, d'anni 17, abitante in via Cigna, 136; Zamana Umberto, d'anni 26, abitante in corso Vercelli, 122. Gasco Francesco, d'anni 20, abitante in via Fossata, 65.

Man mano che costoro giungevano, venivano dagli agenti fermati. Il Cle ed il Gusetti furono trovati rispettivamente in possesso di involti contenenti dell'acciaio rapido, da vendere. Proceduto al fermo dei tre individui, l'avv. Failla cercò il compratore, il quale era stato lasciato in un angolo, libero, perchè sorpreso di richiamo a coloro che dovevano abboccarsi con lui, ma l'individuo era scomparso. Fu però rintracciato poco dopo e identificato per certo Bertolè Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Scarsa, N. 18. Proceduto ad una visita nella sua abitazione, fu rinvenuto dell'acciaio rapido, acquistato dai Gusetti, e la ruota mancante alla motocicletta trovata nella cascina «Ponterosso».

Alr'altra visita la Polizia compì poscia nell'abitazione della esercente Bacca Giuseppina, nata Giachetti, ove furono trovate quattro pezze di stoffa, che la donna disse di avere avuto dal fratello suo, Giachetti Paolo, abitante in via Lombardore, 18. Interrogato, costui ammise il fatto, aggiungendo di avere comperato legittimamente la roba di altro individuo.

In attesa di altri accertamenti, l'avv. Failla trattenne persiano in arresto il Cle ed il Gusetti, trovati in possesso dell'acciaio, e rilasciò gli altri.

In quanto al Tettoni, responsabile di avere ricettato della refurtiva, nonchè del possesso della rivoltella, non denunziata, si è dato alla latitanza.

Onorificenze

S. M. il Re di motu proprio nominò «ufficiale» della Corona d'Italia l'Egregio Prof. Cavaliere *Ettorino Bozzo*. L'alta onorificenza è degna ricompensa al giovane artista che nel campo dell'industria del mobile molto si distinse. Amici, colleghi ed ammiratori lieti del sovrano riconoscimento porgono al novello decorato le più vive congratulazioni.

Con recente decreto ministeriale è stata conferita al noto industriale Ernesto Ceirano la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il neocavaliere, ultimo dei quattro fratelli, ai quali Torino deve l'industria automobilistica, ha ben meritato dell'alta onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Lampadine e ferri elettrici da stiro
IN LIQUIDAZIONE

La Ditta E. Ozzella e C., via Bertola N. 31 bis, il rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale, inizia da oggi la liquidazione di un forte stock di ferri elettrici da stiro (marchio Svizzere «Therma» «Wegmann» «Maxim») con sconti variabili dal 10 al 20 %. Alle medesime condizioni mette in vendita un forte quantitativo di lampadine Olandesi («Pope» e «Philips») 1 Watt e 1/2 Watt, candelaggi e voltaggi assortiti.

E' possibile avere un abito con 100 lire?

Ma certamente! Basta recarsi in una dei tre negozi della *Merveilleuse* (via Roma, 4, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 3) per ottenere una bellissima *toilette* estiva di ultima moda, in voile di cotone, al prezzo di L. 100 ed anche meno. E' un risultato sbalorditivo che soltanto la *Merveilleuse* è in grado di ottenere, data la sua organizzazione senza aprezzo e il limitato guadagno di cui questa Casa si accontentarsi.

I MOBILI PIU' BELLI

si trovano sempre nella grande Esposizione di Grappin e Mennio, in piazza Montebello, 32, con vetrina di mostra in via Po, n. 47.

La terra promessa

Non è un quadro che ravvochi la biblica leggenda, ma una vera Terra Promessa che viene presentata per la «Settimana dell'Industria Nazionale». Terra Promessa significa abbondanza, ricchezza, splendore di produzione che si offre appetitosa e facile alla mano di chi la desideri e voglia coglierla e sazzarsene. La Terra Promessa è pronta: essa si trova a Torino, in piazza Castello, all'angolo di via Roma e venne preparata da persone provette, con alacrità, intelligenza ed entusiasmo. E' una Terra Promessa specialmente dedicata alle figlie di Eva e i suoi confini sono segnati dalle vetrine de *La Rinascente*. Le tende le avevano per più giorni armoniosamente occultate come palpebre chiuse su occhi sognanti, ma intanto il sogno dell'abbondanza, dell'eleganza, della grazia e del buon mercato stava traducendosi in realtà. Oggi quelle vetrine sfolgorano e rievocano i giorni indimenticabili della inaugurazione de *La Rinascente* quando finalmente il pubblico torinese ebbe la soddisfazione di constatare che anche nella sua città esisteva uno di quei grandi Magazzini, che furoreggiano nelle grandi città straniere, dove chi vuol comperare trova di tutto e a buon prezzo. Nei grandiosi locali de *La Rinascente* si trova infatti quasi di tutto e sono per ora esclusi soltanto gli articoli casalinghi. Oggi il pubblico potrà constatarlo più largamente che mai. Gli abiti, cappelli, mantelli, più diversi indumenti, la biancheria, la maglieria, gli articoli per il mare e per i monti, ecc., vi abbondano nella più assortita varietà e nei più recenti modelli e vi si trova tutto quanto forma l'abbigliamento maschile e femminile. E i prezzi che non superano effettivamente i limiti leciti e onesti compiendo molto degnamente il quadro della Terra Promessa.

LE INDUSTRIE ARTISTICHE TOSCANE
e la loro rinnovata Esposizione

Dopo molti mesi di continue cure queste interessanti Industrie Artistiche Toscane (Laboratorio in Firenze, via Magenta, 5) hanno trovato diritto di cittadinanza d'arte nella nostra città. L'Esposizione interessantissima di via Bertola, 4 (Palazzo Trianon) non manca mai di visitatori e non v'è persona di buon gusto che non abbia trovato posto nel proprio appartamento a qualcuno o a parecchi dei delicati articoli in legno scolpito che queste Industrie Artistiche Toscane hanno saputo lanciare, far conoscere e rendere di moda. In occasione della «Settimana dell'Industria Nazionale» non poteva mancare il concorso di questa industria d'arte, che può potrebbe essere più splendidamente nazionale di quanto è. E ad onorare la Mostra la Città che la ospita e i valentuomini che la organizzano, le Industrie Artistiche Toscane hanno fatto giungere da Firenze tutta la loro migliore produzione e la più recente. Domina l'imitazione dell'antico, trattata con un'abilità che entusiasma i competenti e con una grazia che fa innamorare di questi oggetti tutte le anime gentili. L'Esposizione attuale è ricchissima: cornici, mobili, oggetti per luce elettrica, ecc. Chi non si lascierà sedurre dal suo gentile e artistico invito?

Tutte Malines a L. 3,75 il metro?

In possesso di uno stock rilevantissimo di tulle malines, i «Grandi magazzini della Moda» che diventano popolarissimi sotto la valente direzione dei soliti proprietari, invitano signore, sarte, modiste, ai loro nuovi locali di via Bertola, N. 13, dove inizieranno la vendita dei vari tipi di tulle malines: neri L. 3,75 il metro; qualità extra in tutte le tinte L. 4,50 e L. 5 il metro. Avrà pure luogo lo smercio del vastissimo assortimento di articoli moda e novità (tutta merce di blocco) a prezzi incredibili, dai magnifici cappelli per signora in tulle malines, seta, paglia, piuma, ecc., alle calze per signora (L. 4,75) e per uomo (L. 3,95) in filo di Scozia. Calze di seta per signora, prezzi diversi.

I ristoranti alla moda
"MIRAFIORI" e "AMBASCIATORI"

Sono questi i giorni di maggiore voga per i due signorili ristoranti dei quali l'attivissimo comm. Balbis ha saputo arricchire la nostra città. Nel Ristorante *Parco degli Ambasciatori* di Valentino, in mezzo al verde e al fresco, servizio di cucina e di pranzi sempre affollatissimi, rallegrati da una scelta orchestra. A Mirafiori ha pienamente incontrato l'iniziativa dello *Sporting-Lunch*, l'eccellente *déjeuner* all'aperto, inappuntabilmente servito, al prezzo fisso di L. 12. Prenotare le tavole per domani, telefonando al *Parco degli Ambasciatori*, telefono 24-33.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di somme su *Libretti di Risparmio* e di Conto Corrente, fruttanti fino al 4% annuo netto.

I libretti, intestati a favore di una o più persone, ed anche pagabili *al portatore*, sono consegnati, a semplice richiesta, dalla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - e da tutte le Filiali di provincia.

L'Istituto effettua ogni operazione di Banca e Cambio e concede in locazione Cassette forti per custodia di documenti, valori, oggetti preziosi, ecc.

Per essere eleganti

occorre acquistare esclusivamente le merce dalla *West End House* (via Pietro Micca, 16). Il soprabito Burberry per montagna, per automobile, per viaggio; le camicie, le maglierie, i pigiama, le cravatte, le calze per la spiaggia, sono le principali specialità di questa Ditta dell'eleganza. Ultimi modelli.

I solà a letto "Armando"
(via Consolata, 4)

sono veramente meravigliosi e costituiscono un mobile indispensabile per chi affitta o prende in affitto ville o case di campagna.

La specialità del parrucchiere Signorino

completano la bellezza dei bambini, dei signori e delle signore alla moda. Pettinature per signora, manicure, Ondulation Marcel. Via Montebello, 2, via Po, 39. Cortile a sinistra. Telefono 57-43.

Competente mancia

a chi riporterà alla portineria di via Bernardino Galliari, 23, una cagnolina di razza maltese di colore bianco, smarrita la sera di mercoledì.

I Divertimenti

Tutto esaurito all'*Ambrosio*
FRANCESCA BERTINI ne "LA SERPE"

Il pubblico accorre, affolla il *Cinema Ambrosio* e non si stanca di ammirare la valente *Francesca Bertini* ne *La serpe*. Il bizzarro dramma di S. Salvini e V. Roberti. L'intelligente attrice che sa rinnovarsi ad ogni creazione in modo da apparire sempre più bella e affascinante, solleva ad ogni replica le più entusiastiche esclamazioni, ieri per l'ultimo *reprendi* che vi fu anche una brillante riunione di belle signore che si divertirono assai alle originali danze internazionali di *Fraufrolino* e a quelle moderne e elegantissime delle due celebri coppie *Prof. Gau-Miss Nelly*, e *Prof. Stephan-Miss Eva*. Il bravissimo ballerino Prof. Stephan ha poi raccolto una buona messe di applausi anche nelle difficili danze americane accompagnate col *banjo*. Oggi nel salone d'ingresso si produrranno ancora le due valentissime coppie.

Il Giardino d'estate

Intanto la solerte Direzione dell'*Ambrosio* affretta i lavori di preparazione per *Il Giardino d'estate*, la maggiore attrazione estiva. Si ricorda che i biglietti d'invito ancora in circolazione cesseranno assolutamente di aver valore col 30 giugno p. v.

CINEMA ROYAL
Ultime di "Andrea Cornelis"

Andrea Cornelis, il capolavoro di Paola Bourget, nella smagliante riduzione cinematografica della *Casa Pathé*, continua ad ottenere al *Cinema Royal* un grande successo. Oggi e domani se ne ripetono le ultime repliche. Lunedì 31 maggio, *Gilda*, una delle più suggestive interpretazioni di Linda Pini.

Salone Ghersi
Le ultime di "LA X SINFONIA"

Oggi e domani avranno luogo le ultime di *La X Sinfonia*. E' un passionale lavoro che possiede dei pregi straordinari come soggetto, come interpretazione e come messa in scena. Vi campeggia la dolorosa figura della protagonista, una povera donna vittima della più terribile persecuzione da parte di un bandito dell'alta società, senza scrupoli e senza coscienza. Davanti al pubblico intellettuale del «Salone Ghersi» *La X Sinfonia* ha ottenuto uno dei maggiori successi dell'annata.

LA VOLATA di Dario Niccodemi

E' in preparazione per lunedì 31, *La volata*, la bella commedia di Dario Niccodemi con *Vera Vergani* e *Romano Calò*. L'autore e la protagonista hanno promesso che verranno appositamente da Roma ad assistere alla *première*, per la quale è vivissima l'aspettativa.

— Quanto prima l'ultima grande interpretazione di *Pina Menichelli*.

AL CINEMA ITALA
Tre comicissime film...

hanno abolito dalla vita gli spettatori e il divertono immensamente. Le tre esilaranti films, che dureranno in programma due a domenica, sono così intitolate: *Ambrogio in trattoria* (2 atti); *Tipografia e coreografia* (due atti); *Rivale di Filemone* (due atti).

"LE NUOVE AVVENTURE DI ROCAMBOLE"

Il fantastico eroe di Ponson du Terrail si presenterà prossimamente sullo schermo del *Cinema Italia* in nuove bizzarre ed emozionanti avventure. Rocambole, uscito dalla galera, si propone di mutar vita e giura che la sua esistenza sarà tutta dedicata al bene e alla protezione dei deboli e degli oppressi. Queste sue nobili intenzioni gli procureranno degli acerrimi nemici che lo combatteranno con accanimento. Ma Rocambole avrà per sè la forza della sua raffinata intelligenza, della sua audacia, del suo buon diritto e... vincerà.

Perla White furoreggia
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Perla White ha meravigliosamente incontrato i gusti del pubblico torinese anche nella sua nuova elettrizzante interpretazione della film di avventure *A rompicollo*. Gli avvenimenti bizzarri, le situazioni originali che subito si presentano, hanno enormemente eccitata la curiosità del pubblico. La lotta di Perla contro Carslako è dilliana di comicità e nel tempo stesso terribile di drammaticità. Oggi e domani ultime repliche della prima serie, composta di questi cinque episodi: *Un furto nel Museo*, *Fior di Loto*, *Il blocco d'ebano*, *Il ratto*, *L'assassinio del banchiere*.

"La chiave di platino"

Lunedì 31, la serie *La chiave di platino* coi seguenti capitoli: *Nell'antro del mistero*, *L'ape*, *Il paule d'argenteria*, *Gli avversari di fronte*, *La chiave di platino*.

Dove lo mettiamo?

E' questo il titolo di una nuova rivista che verrà rappresentata fra pochi giorni nel nuovo grandioso Teatro Giardino estivo Leonardo da Vinci (via Nizza, angolo via Leonardo Da Vinci - ex Maffei).

Questa sera alle ore 21, grande inaugurazione del nuovo Teatro all'aperto con debutto della Compagnia di Riviste del Cav. E. Gemelli.

Il più fresco e grandioso locale estivo, della capacità di 3000 persone. Prezzi: Ingresso L. 1. Seggiolino numerato L. 2,50. Poltrone L. 4. — Le consumazioni non sono obbligatorie.

Questa sera debutta al *Maffei*
LINA BIMBA

La bravissima ed elegante stella cantante si presenterà in un nuovissimo repertorio. Debutterà pure *Fiorina Loli*, che esordirà nel suo numero di ballo. Ultimi giorni del celebre *Chester A. Kingston*, l'uomo senza ossa, la più grande attrazione del mondo. Programma magnifico di venti numeri. Lunedì debutterà *Gino Franzi* nella sua nuove creazioni.

Leggete! Lo voglio!!

Ricordate che *No, così non va!* la bella rivista che furoreggia al *Trianon* è alle sue ultime repliche. Non indugiate dunque... a non mancare stasera alla 24.a replica.

La fine del Congresso della Camera del Lavoro
Altre vittorie della tendenza non estremista

Ieri mattina si è tenuta l'ultima seduta del Congresso della Camera del Lavoro. Garino e Ferrero prendono la parola per illustrare ancora le dichiarazioni fatte precedentemente e Garino nega di non aver avuto il coraggio di assumere una posizione netta in occasione dell'ultimo sciopero generale. Il prof. Tasca, a proposito delle dichiarazioni di Garino dice di sentire il dovere di dichiarare che non ha nulla da modificare su quanto ha detto il giorno precedente. Precisa ancora l'antitesi assoluta che esiste fra la concezione socialista e quella libertaria intorno ai Consigli di fabbrica. Manifesta il suo rimprovero ai libertari di non assumere sempre di fronte alle masse il contegno chiaro ed esplicito che loro dovrebbe suggerire la coscienza, prima di spingere le masse ad agire per raggiungere le realizzazioni che la loro predicazione può far ritenere possibili e, relativamente, facili. Di fronte a queste direttive e concezioni antitetiche egli non esita a proclamare — anche in contrasto con gli stessi attuali dirigenti della Sezione socialista — la necessità di non ammettere rappresentanze degli anarchici nei gli organi dirigenti del movimento proletario.

Quindi parlano brevemente Buozzi e Gino Guarnieri rispondendo a Tasca e chiarendo maggiormente il loro punto di vista. Guarnieri dichiara di poter — ora, dopo le delucidazioni verbali che il Tasca ha dato al Congresso — associarsi alle conclusioni di esso così come il Tasca le ha presentate al Congresso. Anzi propone un ordine del giorno in cui si riconosce la necessità di aggregare alla Commissione esecutiva elementi tecnici per la propaganda e per studiare il miglior modo di tradurre in realtà le enunciazioni teoriche del prof. Tasca.

I libertari fanno un nuovo tentativo di affermarsi al Congresso e presentano una mozione rispecchiante i loro concetti sui Consigli di fabbrica. Messa in votazione, la mozione ottiene i voti di 8 rappresentanti. Il Comitato di studio dei Consigli di fabbrica propone una riserva alla mozione Tasca-Guarnieri che è accettata, con lievi modifiche, dai Relatori. Si passa quindi al voto conclusivo del dibattito sull'interessante argomento ed anche qui abbiamo una grandissima maggioranza che si raccoglie sulla mozione Tasca-Guarnieri mediante un ordine del giorno Guarnieri.

Un'ultima votazione viene tenuta dagli astenuti in occasione della nomina della nuova Commissione esecutiva. Ma anche questa volta sono battuti, giacchè il Congresso approva, a grande maggioranza, la lista proposta da Gino Guarnieri, che è lista di concentrazione e riserva una parte dei posti alla minoranza.

E — dopo oltre cinque giorni di ardenti discussioni e di vivaci schermaglie oratorie, fra il consueto seto — arriviamo alle battute finali che debbono segnare la fine di questo Congresso che è stato seguito con intensa attenzione dal pubblico e le cui deliberazioni più importanti sono destinate a segnare un solco profondo nelle direttive tattiche e metodologiche delle nostre organizzazioni operaie. Gino Guarnieri e Chignoli pronunciano due applauditi discorsi nei quali, riassumendo i lavori del Congresso, ne rilevano gli ammaestramenti e la portata. Impegnano all'avvenire e si dicono convinti che le divergenze di vedute dovranno necessariamente attutirsi e poi scomparire perchè tutti sono animati dall'unico e supremo scopo di conquistare la redenzione completa del proletariato.

A proposito di miglioramenti ai ferrovieri

A scanso di erronei giudizi da parte del pubblico, il Sindacato Economico Ferroviari ci prega di rilevare come il Decreto solamente ora pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, e di cui i giornali hanno dato notizia sotto il titolo: «Nuovi miglioramenti ai ferrovieri», altro non riguarda se non le concessioni già fatte e rese note sin dallo scorso marzo, in seguito alle agitazioni del personale ferroviario.

Le discussioni per la vertenza dei colonieri

La continuazione delle discussioni fra industriali e rappresentanti degli operai dell'industria cotoniera, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stata rinviata a lunedì alle ore 15,30 legali, per precedenti impegni del presidente della Commissione industriale ing. Garbagnati. A questo proposito il Sindacato operai arte tessile ci comunica che in seguito al contenuto di un comunicato pubblicato sul nostro giornale — e proveniente dall'«Unione del lavoro» — il Sindacato stesso ha indirizzato all'Associazione piemontese industria tessile la seguente lettera in data di ieri:

«Leggiamo nella «Stampa» di ieri che codesta on. Associazione discute il memoriale dei cotonieri coi rappresentanti del Sindacato tessile cattolico, che nella nostra provincia non ha valore per l'esiguo numero di operai che può rappresentare. Siccome conosciamo l'arte di cotesta gente, che non si perita ad affermare e pubblicare cose che non corrispondono assolutamente a verità, vi dichiariamo che non discuteremo più con cotesta on. Associazione se non dopo precisa e categorica dichiarazione scritta da parte della medesima che nessun impegno verrà preso e nessuna conclusione verrà fatta col Sindacato cattolico. Lasciamo interamente a voi la responsabilità di possibili conflitti se non accetterete la nostra richiesta. Attendiamo vostra risposta entro domani per saperci regolare. Con perfetta osservanza. — I segretari: Gina Corso, Bernardo Bertola».

In attesa di risposta, il Sindacato invita i trentamila cotonieri, serici e passamanieri interessati ad attenersi scrupolosamente agli ordini che saranno loro comunicati.

***

L'altra sera si sono riuniti in assemblea i capi assistenti tessili cotonieri convocati dalla loro Lega per ricevere comunicazioni intorno alle trattative sulla decorrenza del nuovo concordato e udire la completa relazione del Comitato ed appreso come gli industriali abbiano intenzione di dare vigore ai nuovi patti dal 1.o aprile, anzichè dal 1.o gennaio, come desidera il personale poichè il vecchio concordato è scaduto il 31 dicembre, votarono il seguente ordine del giorno:

«I capi e assistenti tessili cotonieri di Torino e provincia visto il sovverchio protrarsi della discussione riconfermano ancora la fiducia ai dirigenti onde possano lunedì prossimo 31 corrente mese, espilcare e svolgere le trattative in merito. Dichiarano però che se qualora lunedì non si venisse ad una conclusione od almeno non si cominciassero le discussioni a loro riguardo, di rimirsi martedì 1.o giugno p. v. nel pomeriggio alla Camera del lavoro alle ore 15 (solari) per prendere ulteriori deliberazioni».

Le amarezze dei dolcieri

Dal presidente della Confederazione esercenti riceviamo una lunga lettera, nella quale espone le ragioni che i confettieri, pasticcieri e dolciari avrebbero a conforto delle loro proteste contro il Governo per i noti provvedimenti restrittivi da esso adottati per limitare la fabbricazione di dolciumi non ritenuti assolutamente indispensabili al pubblico. Stralciamo dalla lettera i punti essenziali. Dicono dunque i confettieri:

«Noi non abbiamo chiesto al Governo un grammo di farina e di zucchero in più di quello che ci può essere assegnato. Noi abbiamo chiesto invece di autorizzarci a ritirare dall'estero, con il controllo dello Stato e negli stretti limiti del contingentamento stabilito, il quantitativo dei suddetti prodotti da lui stesso assegnati, proponendo anche di lasciare alla popolazione quel poco che ora vorrebbe darci. Per la questione della valuta estera occorrente per tali acquisti proponevamo al Governo che, per non farla influire sui cambi, fosse violata l'importazione di biscotti, cioccolatini, caramelle, dropes e rocks, ecc., confezionati all'estero, di cui si permette la grande abbondanza anche ora la libera importazione. Oltre a ciò, noi, dimostrando che la sola lavorazione dei biscotti e cioccolatto assorbe maggiore quantità di farine e di zucchero, chiedevamo di poter impiegare prodotti nazionali estranei all'alimentazione generale, quali mandorle, nocciole, pinoli, uva secca, miele e tante altre cose che la nostra tecnica sa trasformare. In tale modo noi cercavamo di salvare coll'industria le nostre maestranze, che, per essere specializzate nell'arte, abbiamo il massimo interesse ed il dovere di conservare. Perchè dunque il Governo non ha voluto prendere in considerazione le nostre proposte? Per la paura, come sempre ha detto, di non poter sorvegliare, come se ampliando il Decreto così com'è non vi fossero pericoli di abusi e infrazioni, che noi vediamo invece più favoriti dalle attuali restrizioni. Ora, è giusto che per questo senso di paura debba morire l'industria dei dolci e con essa chi ne trae i mezzi per l'esistenza?»

L'inaugurazione della settimana dell'industria nazionale

Questa sera avrà luogo l'inaugurazione della *Settimana dell'Industria Nazionale* promossa anche quest'anno con lodevole iniziativa dalla Lega economica italiana. La Mostra comprende le esposizioni parziali delle vetrine organizzate ed esteticamente allestite ed una Esposizione collettiva che figura in un vasto salone di corso Vittorio Emanuele. I membri di tutte le Commissioni sono invitati a trovarsi per l'ora indicata in questo salone della Mostra collettiva, dove si svolgerà la cerimonia inaugurale. L'inaugurazione della Mostra sarà preceduta nelle ore pomeridiane dei giorni di venerdì 28 e di domenica 30 maggio da evoluzioni di aeroplani che lanceranno

ULTIME NOTIZIE

Atmosfera di pace
attorno all'ambasciatore di Lenin a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'arrivo di Krassine ha già avuto il beneficio effetto di riportare a Londra Lloyd George. Il primo ministro rimase fino a stamane in campagna per rimettersi completamente. Egli presiedette oggi un Consiglio di ministri convocato d'urgenza, nel quale si è parlato anche dell'attitudine da adottare verso l'ambasciatore avanzato di Lenin. Lloyd George ha piacere di vederlo e nessuno può immaginare che il Gabinetto gli abbia detto di no, tranne forse il ministro della guerra Winston Churchill, discendente di quel fulmine di guerra che fu il duca di Malbourugh. Tutti i ministri sfrediscono probabilmente di abboccarsi con l'ing. Krassine, per chiarire la propria idea sulla Russia come sarebbe dovere di ogni statista occidentale.

Per l'altro, una quantità di giornalisti si sono innamorati del messo bolscevico e rimbomba anche sui giornali più antibolscevichi che egli ha degli occhi così limpidi e sereni, che sprigionano la convinzione soltanto a guardarli. Tale è il *reportage* di questi... tragici giorni. Tutto questo diffonde molto incenso di pace con la Russia nell'atmosfera londinese. Il *Daily Mail* riporta che Krassine avrebbe proprio detto ad un suo *reporter*, sullo sbarcatoio di New Castle: «E' naturale, sono venuto per fare la pace!». Le note facoltà inventive del giornale e la già abbastanza evidente furberia di Krassine escluderebbero che la frase sia stata pronunciata, ma essa certamente si respira nell'aria. E' difficile immaginare con quanto sdegno gli strani di lord Northcliffe respirino per forza questa boccata d'aria pacifera.

Questione d'oro...

Dimenticandosi di se stesso, il *Times* inalba il suo commento con queste parole: «Il trionfo bolscevista», e ripete le argomentazioni e gli attacchi dell'altro ieri contro la visita di Krassine e implicita presa di contatto con il Governo dei Soviet. Ciò che turba e irrita specialmente il *Times* è l'informazione che, scopo precipuo della venuta di Krassine, è di ottenere qui l'autorizzazione ad usare delle riserve auree in possesso del Governo russo per pagare immediatamente le macchine e tante altre cose che la Russia cerca di acquistare subito in occidente. Questo oro apparteneva naturalmente al Governo zarista, le barre in cui esso è suddiviso recano anzi le sacre impronte dei Romanoff. Che diritto hanno i bolscevisti di toccarlo?, sembrano chiedergli gli organi di lord Northcliffe, i quali sostengono poi che il diritto di proprietà sulla disponibilità di quel prezioso metallo spetta ai creditori della vecchia Russia, specialmente ai francesi, che tanto denaro prestarono agli zar. Inoltre, ci sono i creditori inglesi e la massa di tutti questi creditori raggiunge la cifra di una quarantina di miliardi di franchi alla pari. Disgraziatamente, il tesoro nelle mani dei bolscevichi rappresenta poco più di due miliardi e mezzo di franchi, per cui, se i vecchi creditori ottenessero il diritto di proprietà, non di priorità, Krassine non avrebbe un soldo nemmeno per acquistare un carloccio di cassone secche. Ora, siccome lo hanno fatto venire, è chiaro che qui a Londra la questione della priorità in favore degli antibolscevichi sostenitori delle finanze dello zar si mette per ora a dormire. L'oro del Volga sta solleticando qui molti appetiti e siccome chi più e più presto venderà alla Russia potrà trasferire nelle proprie tasche la maggior parte di quel tesoro, è difficile che i buoni mercanti della City non si lasciano innanzi approfittando dell'occasione attuale. L'organo laburista insinuava stamane che anche i banchieri, di fronte all'aurea porta russa in procinto di farsi disponibile, sono in grande orgasmo e molti di essi sembrerebbero disposti di offrire, per l'oro dello zar grondante di sangue (come dice il *Times*), il prezzo che prevaleva prima della guerra e che è inferiore del 27 per cento al prezzo attuale. Ma Krassine è un uomo di affari e nei riguardi delle risorse auree con cui si propone di compensare una parte delle sue importazioni, si afferma che metterà innanzi tutto bene in chiaro la necessità che gli vengano date assolute garanzie che nessuna confisca dell'oro russo in favore dei creditori del vecchio regime verrà operata nei paesi d'occidente.

I primi contatti

La prima giornata londinese di Krassine è stata di ambientazione e di contatti preliminari. Egli ha letto con interesse la cronaca illustrata uscita sui giornali intorno al suo arrivo, e sembrava molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta, tanto che venne applaudito da buona parte della folla assiepata laresera alla stazione di Kingscross. Ha poi avuto una conversazione di apertura con Wise ed altri rappresentanti del supremo Consiglio economico interalleato, tra i quali anche con un funzionario italiano. La riunione è durata ben due ore. Si è trattato soltanto il terreno. La Conferenza vera e propria dei delegati russi e dei delegati del supremo Consiglio economico sulla questione specifica della ripresa commerciale avverrà soltanto mercoledì o giovedì prossimo. L'intera delegazione russa non è ancora giunta, e Krassine, prima di aprire i negoziati, vuole attendere l'arrivo dei consulenti tecnici attardatisi a Copenaghen. Inoltre, vuole stabilire bene i suoi contatti con Litvinoff, che è rimasto a Copenaghen in seguito all'ostracismo di San Remo. Senonchè, Krassine è venuto in Inghilterra soltanto dopo avere ottenuto il permesso di potersi consultare continuamente e liberamente col suo collega ostracizzato, cosicchè in pratica è come se a Litvinoff fosse stato concesso di venire. Alla Conferenza ufficiale della settimana prossima Krassine sarà assistito dai suoi consulenti, e la rappresentanza alleata avrà a capo il signor Wise per l'Inghilterra, Avenol per la Francia, il dottor Giannini per l'Italia, ed il signor Letellier per il Belgio.

M. P.

Un messaggio di D'Annunzio alla "repubblica,, d'Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

I giornali della sera riproducono, senza farvi il minimo commento, per ora, una circolare inviata dall'ufficio stampa del Comando della città di Fiume, e portante la firma di Furst, diretta al «Signor O' Kell, presidente del parlamento della repubblica irlandese». Egli viene informato dalla detta circolare che a Fiume è stata stabilita una «unione di tutte le Nazioni oppresse per coordinare le forze in azione od occulta opposizione con la tirannia di Versailles». Il capo della lega è naturalmente Gabriele D'Annunzio ed esso si propone di coordinare tutte le forze necessarie per lo scopo. Indi, il messaggio dichiara che la causa dell'Irlanda e la causa di Fiume sono identiche e che l'Irlanda e Fiume s'incontrano, malgrado le barriere frapposte dal freddo materialismo e dalla rigida ragione, e cioè dalla Inghilterra e dalla Francia». E' nostra intenzione — conclude il messaggio agli irlandesi — di aiutarvi nella realizzazione delle vostre aspirazioni. Chiedeteci ciò che abbisognate, e che si tratti di materiale o di uomini che abbiano appreso a combattere e a morire, il nostro aiuto non si mancherà».

Millerand alla Camera
Sul convegno di Hythe e le indennità tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

La discussione delle interpellanze sul Convegno di Hythe ha preso oggi alla Camera molto ampiezza. Il Presidente del Consiglio, Millerand, ha dichiarato anzitutto essere egli deciso a non rinunziare a nessuno dei diritti che il Trattato stesso conferisce alla Francia. Egli ha affermato la sua volontà di entrare risolutamente nella via delle rapide realizzazioni. E con la maggioranza di 535 voti contro 68, la Camera alle 21 ha approvato le sue dichiarazioni e gli ha rinnovato la fiducia.

I due interpellanti furono brevi. Aubriot si limitò ad esprimere la sua meraviglia che i Governi francese e britannico abbiano potuto pensare a sostituirsi alla Commissione delle riparazioni, organismo creato dal Trattato di Versailles per fissare l'ammontare del debito tedesco. Egli chiese al Presidente del Consiglio di dire fin dove si era impegnato nelle conversazioni di Hythe e se poteva recarsi a Spa con le mani libere. De Baudry d'Asson, appartenente alla destra, espresse il rincrescimento che i colloqui — Hythe abbiano avuto per risultato una specie di revisione irregolare, incostituzionale e disastrosa per la Francia, del Trattato di Versailles.

La cifra ventilata: 200 miliardi...

Millerand salì quindi alla tribuna affermando che «il Convegno di Hythe non si era nulla modificato di ciò che il Trattato di pace aveva stabilito. Ha detto che la lista particolareggiata di tutte le clausole economiche, finanziarie e militari circa le quali la Francia poteva rivolgere un reclamo alla Germania, era stata redatta e comunicata all'Inghilterra e che istruzioni erano state date alle Commissioni militari per la continuazione della loro missione. Dal colloquio di Hythe nessun impegno definitivo poteva risultarne. Il Presidente del Consiglio fece poi osservare che era del massimo interesse cominciare al più presto possibile le conversazioni sul debito tedesco, e che condizione essenziale per riuscirvi era di fissare la cifra di questo debito, munire questo debito stesso di pegni, assicurandone il pagamento, e dopo che la riscossione fosse garentita, mobilizzarlo per ottenere realizzazioni effettive. Il Presidente del Consiglio contestò quindi che tale procedura costituisca una revisione qualsiasi del Trattato. Disse poi che nessuna cifra era stata fissata al Convegno di Hythe.

D'altra parte — continuò Millerand — nulla è stato concluso e nessuna cifra è stata fissata. L'indicazione che è stata data di una cifra, non era che la traduzione al corso del giorno dell'articolo che impone alla Germania la riparazione dei danni ai beni ed alle persone. E' intorno a 200 miliardi di franchi che potrebbe cifrarsi l'ammontare delle riparazioni dovute alla Francia, cioè quasi 70 miliardi di marchi in oro al corso del 15 maggio. D'altra parte, nè la questione della capacità di pagamento della Germania, nè quella della priorità dei danni sono state discusse. Millerand definì ancora una volta la politica del Governo, politica di stretta unione con gli alleati, nonchè una politica di accordo con la Germania, e terminando chiese al Parlamento il diritto di rispondere all'appello degli alleati e di accettare qualsiasi sistema capace di portare, con le garanzie necessarie, ad una rapida realizzazione.

Un attacco di Briand e il voto

Il Presidente del Consiglio fu vivamente applaudito su numerosi banchi. Parlarono altri oratori, fra i quali Aurion, il quale disse che uno degli errori commessi dal Governo era di aver rinunciato alla solidarietà interalleata. Intervenne a questo punto l'ex-presidente del Consiglio, Briand, che rammentò la Conferenza economica del 1916 nella quale il cavaliere privilegiato del credito della Francia era stato riconosciuto. «La disgrazia è — aggiunse Briand — che quando un Governo succede ad un altro la prima cosa che fa è di gettare a mare quello che il Governo precedente aveva potuto fare. E' quindi deplorevole che non vi sia continuità di Governo».

Il Governo dichiarò di accettare l'ordine del giorno Arago e sulle insistenze di Tardieu e di Klotz consentì una aggiunta. L'ordine del giorno Arago, modificato, è così concepito: «La Camera, considerando che il trattato di Versailles pone a carico della Germania la riparazione integrale dei danni subiti dalle persone e dai beni, approva le dichiarazioni del Governo e, fiduciosa in lui per mantenere, prendendo tutte le garanzie sulla base del trattato, d'accordo coi nostri alleati, i diritti e gli interessi della Francia, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno». L'ordine del giorno Arago è approvato con 535 voti favorevoli e 66 contrari.

La Federazione dei ferrovieri francesi decide la ripresa del lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Oggi, dopo 23 giorni di lotta, il comitato direttivo della Federazione dei ferrovieri ha ordinato la ripresa generale del lavoro per domattina. La decisione è stata presa dopo due giorni di discussione; è nonostante l'opposizione abbastanza seria dei ferrovieri della Parigi-Orléans e della Parigi-Mezzogiorno, irritatissimi per il rifiuto opposto alla loro domanda di trattativa da parte delle direzioni delle Compagnie, la ripresa del lavoro fu deliberata mercè il parere favorevole dei ferrovieri della Paris-Lyon-Mediterranée.

Grave accidente automobilistico al Re di Grecia a Parigi
Tre feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Durante una passeggiata che compiva nel pomeriggio in automobile a Fontainebleau, insieme ad alcuni amici, il re Alessandro di Grecia per poco non è stato vittima di un grave accidente. Allo svolto della strada, la sua automobile stava per scontrarsi con un'altra automobile, che veniva in senso inverso e che portava il conte di Kergariou col figlio e la viscontessa di Genova. Per evitare l'urto i due *chauffeurs* sterzarono vigorosamente, ma, mentre la automobile reale non ebbe a soffrire dalla scossa violenta, l'altra automobile è andata ad urtare contro un albero con estrema violenza. Le persone che occupavano la vettura rimasero gravemente ferite. Re Alessandro stesso pronunziosamente dalla vettura e trasportò i feriti nella propria automobile all'ospedale di Fontainebleau.

Là i medici constatarono che il conte di Kergariou aveva il cranio fratturato, due costole sfondate, e che occorreva amputargli immediatamente una coscia. Si dovette pure procedere all'amputazione immediata del braccio sinistro del giovane principe Carlo di Tonnay, che ha dodici anni. Il suo stato, come quello del conte Kergariou, è considerato disperato. Suo fratello, principe Luigi Vittorio, di anni 8, non ha che delle contusioni poco gravi. La contessa di Kergariou, sua madre, è gravemente contusa. La viscontessa di Genova ha avuto un ginocchio fratturato. Si hanno poche speranze di salvare il giovane principe di Tonnay e il conte di Kergariou. Gli altri feriti sono in uno stato abbastanza soddisfacente. Il Re di Grecia ritardò la sua partenza da Fontainebleau fino all'ultimo momento per avere notizie dei feriti, e non appena tornò a Parigi mandò presso di loro il suo medico dott. Mussini. Il Re è rimasto oltremodo impressionato dal terribile accidente.

I Bulgari abbandonano la Tracia

Sofia, 28, notte.

I giornali bulgari pubblicano notizie giunte dalla frontiera bulgaro-tracia, secondo le quali i profughi bulgari provenienti dalla Tracia continuano ad affluire in numero sempre maggiore. Tutte le strade sono ingombre di lunghe colonne di profughi che portano con loro gli oggetti più indispensabili sotto la pioggia che li sferza. Il Governo bulgaro prende tutti i provvedimenti per l'alloggio ed il vettovagliamento dei profughi.

Si segnalano numerosi casi, specie nella regione di Foredel, di profughi bulgari assaliti da bande di predoni armati. Vi sarebbero parecchi morti. (*Stefani*).

I socialisti e la crisi
Deliberati del Direttorio del Gruppo parlamentare

Roma, 28, notte.

Si è riunito il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, il quale ha approvato sulla soluzione della crisi ministeriale il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista ha esaminato la situazione parlamentare creatasi con la risoluzione dell'ultima crisi ministeriale e ne ha messo in rilievo i dati più caratteristici dal punto di vista borghese, e cioè la dedizione e l'asservimento reciproco dei gruppi e dei partiti antagonistici, compiuti da ognuno di essi col segreto intento di sopraffarsi a vicenda in un giuoco del quale tutti saranno invece vittime ad un tempo: cattolici e massoni, reazionari e democratici; elevandosi al disopra delle contingenze del distacamento di ogni costume parlamentare, riflesso dallo sfacelo più vasto e profondo che dissolve giorno per giorno tutto l'equilibrio economico, morale, intellettuale dell'ordinamento borghese, si è reso convinto della necessità di intensificare la lotta di opposizione al nuovo Ministero Nitti in ragione appunto della evidente sua precarietà, così come dovrà sempre più incalzare alle reni le successive incarnazioni del potere borghese, ultimi disperati tentativi di salvataggio di un regime che agonizza, fino a quando sarà reso impossibile il costituirsi di qualsiasi Governo borghese, e sarà dato modo al proletariato di più prontamente e sicuramente affermarsi come forza viva capace di conquistarsi il proprio Governo».

Circa i recenti conflitti ed eccidi, il Comitato ha votato la seguente deliberazione:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista rileva con dolore e orrore il ripetersi degli eccidi che dovunque insanguinano l'Italia; considera il fenomeno al di sopra e al difuori dei complotti, ipotetici o reali, di uomini o di gruppi, come ineluttabile conseguenza del disagio morale e materiale vieppiù aggravantesi del paese, denuncia la cecità politica di tutti i Governi borghesi e di tutte le frazioni dei partiti borghesi, che inacerbiscono una situazione già gravemente tesa, quando non tentino avviare l'attenzione pubblica dalle cause vere dei dolorosi fatti, rendendo così più acuto il disagio e provocandone gli sbocchi in forma di vera e propria guerra civile; delibera di danchegiare energicamente, nel paese e in Parlamento, la resistenza che il proletariato italiano deve organizzare e fa preparando con risolutezza e con forza contro la sopraffazione armata che la borghesia di ogni colore tenta ai suoi danni, e si riserva di incaricare oratori del gruppo di trattare la questione in occasione della discussione sulle comunicazioni del Governo».

Circa le agitazioni agrarie il Comitato ha votato un ordine del giorno che così conclude:

«Il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare socialista afferma il dovere del partito e del gruppo di opporsi con ogni energia alle conseguenze sempre più gravi che questi avvenimenti rivelano e attestano nel connubio fra il partito popolare e i ceti conservatori del paese, e invita le organizzazioni e i compagni a fornire al gruppo sollecitamente, completamente ed esattamente, tutti i dati necessari a condurre la doverosa battaglia in Parlamento fin dal riaprirsi di questo».

Per la modifica dell'articolo 5 dello Statuto

Roma, 28, notte.

E' stato distribuito ai deputati il progetto Nitti, il quale stabilisce che il Governo non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere, e che i trattati di alleanza avranno effetto solo dopo l'approvazione delle due Camere.

La relazione che precede il Decreto dice: «Le pure e semplici trattative, sia per quanto concerne l'inizio, il quale può essere opera di altro Stato, sia per quanto concerne lo scambio di idee di proposte, ecc., non può essere materia di pubblico dibattito parlamentare. La pubblicità delle negoziazioni impedirebbe addirittura allo Stato che la prescrivesse di avere rapporti politici ed economici con altri Stati. Quello che importa, per dare alla funzione parlamentare il suo pieno svolgimento, è la completa guarentigia, cui ha diritto il regime di democrazia, che il Governo non possa contrarre obblighi internazionali con effetto definitivo senza il controllo e l'approvazione delle Camere. Perciò, in via di norma generale, deve essere stabilito che tutti i trattati, gli accordi internazionali, ecc., debbano essere comunicati alle Camere con i documenti che occorrono per darne ragione. Il Parlamento sarà così posto in grado di promuovere quelle discussioni che riterrà del caso, per dare effettiva sanzione alla responsabilità del Governo in qualsiasi circostanza. Secondo il testo dell'articolo 5 dello Statuto, l'obbligo del Governo sarebbe soddisfatto nel dare notizia dei trattati alle Camere, unendovi le comunicazioni opportune. Questa espressione generica doveva essere specificata meglio, convertendo la notizia in vera e propria comunicazione, integrata dalla presentazione dei documenti».

La fine dello sciopero ad Udine è chiamata dalla Camera del lavoro "tregua d'armi,,

Udine, 28, sera.

Stamattina è cessato lo sciopero generale. La città ha ripreso il suo normale aspetto. Tuttavia un manifesto della Camera del Lavoro dice che si tratta di una tregua d'armi, e che si più presto si riprenderà una battaglia più decisiva.

I ferrovieri avrebbero dovuto anch'essi iniziare il lavoro alle 6, come avevano promesso; senonchè, poichè l'altro giorno, durante lo svaligiamento di un negozio d'armi era stato arrestato un fuochista che era stato trovato nell'interno del negozio con una rivoltella in mano, i ferrovieri, anzichè recarsi al lavoro, si sono radunati a comizio, per deliberare che se non fosse stato rimesso in libertà il loro compagno non avrebbero ripreso il servizio. Perciò si recarono al tribunale, ricevendo in risposta dall'autorità giudiziaria che il ferroviere non poteva essere rimesso in libertà in seguito ad autorizzazione del Ministro Guardasigilli, essendo stato colto in flagrante. In presenza di tali difficoltà, è stato deciso di riprendere il lavoro alle ore 10. I treni potevano quindi partire e giungere regolarmente.

Da Genova giunge notizia che una folla di gente si riversò alla stazione ferroviaria per svaligiare tre carri ferroviari carichi di posta. Accorsi i carabinieri, fu impedito di compiere tale atto. A Codroipo una turba di donne si riversò in Municipio per protestare, chiedendo che si fosse provveduto all'assegnamento e alla distribuzione di approvvigionamenti. Intervennero anche colà i carabinieri per porre fine alla dimostrazione. Ma nel pomeriggio esse si ripeté più violenta, tanto che si dovettero chiudere tutte le botteghe e tutti i negozi, come se si trattasse di uno sciopero generale.

Il pubblico si ribella
contro i risultati d'una corsa di cavalli
Pugni, bastonate, rivoltellate: numerosi feriti

Napoli, 28, notte.

Nel pomeriggio di ieri nel ippodromo di Orta ebbero luogo corse di cavalli: per l'occasione ha funzionato il totalizzatore. Le scommesse che si fecero, raggiunsero cifre rilevanti. Contrariamente a quanto si prevedeva giunse primo un cavallo che offriva poche probabilità di guadagnare il primo premio, mentre quello quotato ultimo passò per ultimo il traguardo. Il pubblico enorme che gremiva il campo delle corse si credette turlupinato; e cominciò ad inveire contro il fantino del cavallo battuto e contro la Giuria. Sorsero violenti incidenti. All'improvviso si passò a vie di fatto: volarono pugni e bastonate ed echeggiarono anche numerosi colpi di arma da fuoco. Il campo di corse si trasformò in un campo sanguinoso di battaglia. Si ebbero a deplorare parecchi feriti. Accorsero i carabinieri, che riuscirono a ristabilire la calma. Uno di essi, però, ricevette un colpo di rivoltella all'addome e venne trasportato a Napoli, dove versa in imminente pericolo di vita.

La situazione finanziaria mondiale
Impressionanti cifre pubblicate a New York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Una statistica pubblicata dalla Banca Nazionale di New York dimostra nel modo più evidente le cause della crisi economica che infierisce su gran parte del mondo. Questa crisi è prodotta dall'accesso della circolazione fiduciaria mondiale dopo la guerra. Le rivelazioni contenute in questa statistica hanno provocato lo stupore più intenso nel mondo degli affari, ove in generale non ci si commuove troppo intorno alle notizie inquietanti che sono pubblicate di tanto in tanto relativamente alla situazione mondiale.

La circolazione cartacea mondiale, fatta astrazione dalle emissioni di carta del Governo dei Soviet, è passata da sette miliardi di dollari, all'inizio della guerra, a 40 miliardi al momento dell'armistizio per raggiungere al momento attuale 25 miliardi di dollari. Dal 1913 al 1920, l'aumento delle riserve auree nel mondo non è stato che di due milioni di dollari. Nel 1913 il totale dei debiti pubblici del mondo intero era di 40 miliardi di dollari; nel 1930 esso è passato a 205 miliardi di dollari. Nel 1913 la proporzione di oro nei riguardi della carta era di circa il 70 % alla fine della guerra era del 50 % ed ora è scesa ad appena il 22 %. Durante gli anni di guerra l'accrescimento della circolazione della carta è stato di 33 milioni di dollari. Dopo l'armistizio, questo aumento è stato di 15 milioni. Negli ultimi 18 mesi si è emessa una quantità di carta moneta rappresentante la metà della carta emessa durante i 51 mesi di ostilità propriamente dette. I bilanci delle nazioni del mondo intero sono almeno cinque volte quelli che erano prima della guerra, e l'interesse annuo dei debiti nazionali del mondo rappresenta una somma di oltre 9 miliardi di dollari, contro 1.750.000.000 di dollari prima della guerra. Intanto, un telegramma da San Francisco annunzia l'arrivo in quel porto, per conto del Governo britannico, della somma di duecento milioni di dollari oro provenienti da Hong-Kong. La Federal Reserve Bank ha dichiarato di essere disposta a comperare quest'oro qualora le venga offerto. L'America continua così l'incetta dell'oro europeo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Congregazione di Carità. — Con recente Regio Decreto, ben 7 posti elettivi della nostra città sono stati concentrati nella Congregazione di Carità a scopo di istituire ed educazione dell'infanzia, 14 posti che prima erano divisi in due gruppi di cinque anni, furono finalmente condotti a termine sicchè il vivo interessamento dell'attuale amministrazione comunale i patrimoni delle confraternite, ora incamerati dalla Congregazione, ascendono a circa mezzo milione, e ben cinquanta in maestosa parte di fabbricati.

Per gli impiegati e segretari comunali. — L'agitazione promossa dalla Associazione fra Segretari ed Impiegati dei Comuni ed Enti locali della nostra provincia, ha finalmente raggiunto lo scopo che si proponeva. Questa riesce che tante Amministrazioni si è acquistata durante e dopo il periodo bellico, per la somma enorme di nuovi e difficili incarichi addimandati in più dell'importante compito normale, in vista le sue aspirazioni riconosciute e concretate in un recente voto. Con sua deliberazione infatti la Giunta Provinciale Amministrativa di Alessandria ha già provato il regolamento in parola, venendo così ad accogliere gli equi desiderata della classe. Il regolamento, oltre a notevoli miglioramenti d'indole morale, pecuniarie benefici finanziari, come può desumersi dalla tabella organica seguente: Comuni fino a 3000 abitanti: Segretario L. 5000; Comuni fino a 5000 abitanti: Segretario L. 6000; Applicati L. 3600. Comuni oltre 5000 abitanti: Segretario L. 7000; Applicati L. 4000. Comuni fino a 10.000 abitanti: Segretario L. 8000; Applicati L. 4800. Comuni fino a 30.000 abitanti: Segretario L. 9000; Applicati L. 5400. Comuni fino a 40.000 abitanti: Segretario L. 10.000; Applicati L. 6000. Comuni fino a 100.000 abitanti: Segretario L. 11.000; Applicati L. 6600. Comuni oltre i 100.000 abitanti: Segretario L. 12.000; Applicati L. 7200.

DA BIELLA

Il cofondatore di Biella, cav. avv. Vittorio De Sellati, è stato recentemente nominato a scelta rieleggibile, a deputato a Grosseto. A Biella verrà destinato, oltre per merito, il sottoprefetto di Mortara, cav. dott. Cesare Danzi.

Attentati ed violenze verso organizzati bianchi avvennero per condannati dal Tribunale di Biella gli organizzati rossi di Magliano, Cerino Margherita, Cirio Giovanni, Pampalucco Rica, Mosca Irma, Ramella Diana, Ravioli Leone, a cinque variabili da tre a quattro mesi condizionali, più il risarcimento dei danni.

DA MILANO

L'on. Riccardo Lazzaro si è dimesso dalla presidenza della Democrazia. Si attribuiscono a questa decisione motivi politici che si dovrebbero ricercare nell'atteggiamento assunto dalla Democrazia contro il Ministero Nitti, specialmente in seguito agli ultimi avvenimenti di Roma.

Il Comitato Direttivo della Federazione dei Bancari di fronte alle rappresaglie degli istituti di credito contro gli ex scioperanti, specie nella Banca Commerciale, Credito Italiano e Banca Italiana di Sconto, ha deliberato una nuova agitazione, che non sia meno di scioperi, ma si esplichi a mezzo di comizi pubblici via aperti in questi giorni in tutta Italia, ed invitando le maggiori personalità politiche ad intercessarsi della questione.

ULTIME DI CRONACA

Le trattative per i fiammiferai

Una quindicina di giorni fa la Federazione operai chimici presentava alla Lega industriale un memoriale nel quale erano avanzate richieste di maggiori compensi alle maestranze. Il memoriale aveva portata nazionale in quanto che riguardava gli operai di tutte le fabbriche di fiammiferi d'Italia.

Ieri, poi, alla Lega industriale ebbe luogo un colloquio fra i rappresentanti operai e quelli degli industriali, assistiti dall'avv. Rasi, segretario dell'Associazione italiana fabbricanti fiammiferi. Gli industriali esposero come finora la Direzione generale dei Monopoli non abbia ancora discusso il memoriale, anche il Ministero aveva dato qualche affidamento generico. In conseguenza di ciò la Direzione delle Fabbriche riunite, che sono le maggiori interessate, offriva di corrispondere alle maestranze un acconto sui maggiori assegni che saranno stabiliti, nella misura di lire 75 agli uomini, lire 50 alle donne d'età superiore agli anni 20 e di lire 30 ai ragazzi d'età inferiore. Queste offerte però — secondo quanto si dichiara negli ambienti industriali — non legano che le Fabbriche riunite, perchè per le altre fabbriche, che si sono associate soltanto in questo mese, si dovrà procedere ad una revisione delle paghe, ditta per ditta, perchè esistono dei concordati speciali che costituiscono delle condizioni differenti.

I rappresentanti operai hanno dichiarato di accettare l'acconto offerto; ma il vogliono essi a tutte indistintamente le fabbriche, e soggiunsero che se entro la settimana ventura non si addiverrà alla discussione del memoriale, conseguentemente alle trattative avviate a Roma fra industriali e Governo, essi abbandoneranno il lavoro.

Nuovi patti di lavoro
per gli operai del cemento

Ieri alla Lega industriale, fra il cav. Gurgo-Salis presidente dell'Associazione produttori cemento, prof. Fenoglio, rappresentante della Lega industriale assistiti dall'avv. Guglielminetti, segretario dell'Associazione stessa, e l'on. Quaglino per la Federazione nazionale edile, Giovanni Cappa segretario del Sindacato edile di Casale accompagnati dalla Commissione operaia, venne stipulato un nuovo concordato di lavoro per gli operai addetti alla produzione del cemento. Le principali clausole del nuovo patto sono le seguenti: Ferme rimanendo le disposizioni del contratto di lavoro 6 giugno 1919, vengono stabilite le diverse categorie in cui sono divisi gli operai qualificati ai quali vennero concessi sensibili aumenti di paga. Per le altre categorie di lavoratori non classificate l'aumento di mercede sarà del 55 % sulla paghe giornaliere fino a lire 10 e del 50 % su quelle superiori alle lire 10. Questi aumenti saranno corrisposti sulla somme globali contemplate nella tariffa e giungono 2919 aumentata dell'indennità caro viveri successivamente concessa.

Dopo un trimestre dall'andata in vigore delle nuove tariffe l'indennità di caro viveri sarà corrisposta in misura variabile in base alle indicazioni che saranno fornite, sui prezzi dei generi di prima necessità, dal Bollettino pubblicato a cura del Comune di Milano. Una ultima clausola del nuovo patto stabilisce che gli industriali si impegnano di occupare, per quanto è possibile, gli invalidi della guerra e del lavoro, compatibilmente con le attitudini fisiche di essi e con le disposizioni legislative in materia.

Da capitano degli arditi
a presidente di un'assemblea socialista

E' molto commentato negli ambienti operai un piccante fattarello avvenuto l'altra sera. I giovani socialisti avevano indetto un'assemblea dei loro aderenti alla quale intervenne anche l'ex capitano degli arditi Vittorio Ambrosini che da qualche tempo ha acquistato una certa notorietà nelle organizzazioni operaie per i suoi recenti atteggiamenti estremisti, per i quali sostenne anche una breve, ma vivace polemica con Menotti Serrati. L'Ambrosini venne designato a presiedere l'adunanza dei giovani. Senonchè erano pure presenti alla riunione l'on. Francesco Barberis e Orecchia segretario della Camera del lavoro di Alessandria, i quali presero successivamente la parola ed attaccarono vivacemente l'Ambrosini, al quale mossero specifiche accuse per il suo recente passato, ben diverso dal suo atteggiamento odierno. Qualcuno anzi disse chiaro e tondo che l'Ambrosini nel era rimasto estraneo a fatti avvenuti a Milano poco più di un anno addietro e che addolorarono e indignarono profondamente tutti i socialisti.

In seguito a queste accuse l'assemblea divenne rumorosissima, perchè una parte, non grande del resto, dei presenti sosteneva l'Ambrosini, mentre la maggioranza manifestava apertamente l'animo suo ostile all'ex ardito. E poichè l'eccitazione degli animi era grande e l'assemblea minacciava di non ritornare alla calma, l'ex capitano abbandonò il seggio presidenziale e la riunione, dopo di che la discussione potè proseguire con un altro presidente.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Talich.

GARIGNANO (Compagnia drammat. di A. Chiantoni) Ore 21,15: - «I fuochi di S. Giovanni» - dramma di Sudermann.

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardi). Ore 21,15: - «Il - operetta di Pietro Mascagni (serata Nella Regini).

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 21,15: - «Dove canta l'allodola» - operetta di Franz Lehar.

BALDO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: - «Ave Maria» - operetta di Bellinelli.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica) — Ore 21,15: - «Barbiere di Siviglia» - di Rossini.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica) — Ore 21: - «Gli occhi del cuore» - comm. di G. Gallina.

TRIANON — Ore 21,15: - «No, così non va!» - rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.

ESPOSIZIONE FIERA FIORI. — Giardino Cavalcavia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

GARIGNANO — Ore 15: «La nemica»; ore 21,15: «Pietra fra mezzo». — **CHIARELLA** - Ore 15: «Primavera scapigliata»; ore 21,15: - «Dove canta l'allodola» — **ALFIERI** - Ore 15 e 21,15: - «Amore sulla neve». — **BALDO** - Ore 15 e 21,15: - «Boccaccio». — **MICHELOTTI** - Ore 15: - «Barbiere di Siviglia»; ore 21,15: - «Cavalleria» e - «Pagliacci» — **TEATRO DEL POPOLO** - Ore 15: - «La maestrina»; ore 21: - «I fuochi di S. Giovanni».

Stato Civile di Torino

26 Maggio 1920.

NASCITE: N. 90, cioè, maschi 41, femmine 49.

MATRIMONI: Mancini Enrico con Bertrand Rosalia — Massoli dottor Pietro con Quartara Emma — Rosa Giovanni con Condinoni Aurelia — Scaglia Giovanni con Carnisio Maricchetta.

MORTI: Calcagno Fortunata nata Prato, d'anni 70, di Torino, casalinga, via San Donato, 26 — Rassi Attilio fu Giacomo, id. 56, di Vercelli, pensionato, via Lagrange, 3 — Roccelli Rosa vedova Macro, id. 87, di Legnano, casalinga — Migliano Amalia vedova Giachino, id. 57, di Ivrea, casalinga, via Cernaia, 30 — Diatto Comm. Giovanni fu Guglielmo, id. 83, di Torino, agiato, via Lanfranchi, 2 — Vianco Giovanni fu Giacomo, id. 64, di Brichierasio, pensionato, via San Quintino, 25 — Vagnini Isidoro fu Terenzio, id. 58, di Pesaro, calzolaio, corso Regina Margherita, 231 — Paiero Paola nata Rattano, id. 58, di Fossano, casalinga, via XX Settembre, 93 — Rossi Luigia nata Patrone, id. 56, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 8 — Tonetta Camillo fu Battista, id. 67, di Susa, benestante — Cervera Francesco di Maria, id. 22, di Chiavari, muratore — Conti Luisa di Federico, id. 5, di Torino, scolara, via Sebenco, 72 — Piero Maria nata Cavallo, id. 65, di Fossano, casalinga, corso Cassale, 165 — Bertolina Giovanni fu Antonio, id. 76, di Arsmenzo, pensionato, piazza Montebello, 5 — Serretti Paola di Giovanni, id. 10, di Torino, convittrice.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati in, morti ospitati, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 maggio 1920.

Mercato pesante su tutta la linea, continuando insistenti i realizzi, che trovano assorbimento discretamente facile, ma a prezzi in continua ribassista, relativamente attivo ed animato le Fiat. I consolidati ben tenuti. Ferme le Marconi su ricordo del cambio i Cambi in rialzo, salvo il Franco.

Rendita 3 ½ cont. 73,50-73,60; f. p. 79,80-79,90 ½ 79,75 — Consolidato 5 % cont. 85,80-85,95; f. p. 84,10 ½ 84,10, 84,35 — Ferrov. 3 % cont. 278 ½ — Banca d'Italia f. p. 1437 — Banca Commerci